



Segni dei

MENSILE della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano

Anno IX - n° 4 / Gennaio 2025

tempi

"I segni dei tempi mostrano chiaramente che la fraternità umana e la cura del Creato formano l'unica via verso lo sviluppo integrale e la pace" (PAPA FRANCESCO, *Angelus*, 4 ottobre 2020)

s o m m a r i o



● pontefice

02 La speranza avvolge la nostra vita per sempre
04 Rimetti a noi i nostri debiti, concedici la pace

● conferenza episcopale italiana

06 Lo strumento di lavoro del cammino sinodale
06 "Cammini della Fede"

● conferenza episcopale pugliese

07 Riunione del 9 dicembre 2024

● vescovo

08 Le loro opere li seguono
09 Apertura del Giubileo nella nostra diocesi
10 Omelia per l'apertura diocesana del Giubileo

● vicario generale

13 Indirizzo augurale al Vescovo e ai Curiali

● parrocchie

14 Il Natale nella chiesa dell'Assunta

● pastorale giovanile/vocazionale

15 "Andarono senza indugio": verso il Giubileo, assetati di speranza

● informaCaritas

16 Per una società più giusta e inclusiva
17 Quando informare fa rima con includere

● associazionismo ecclesiale

18 Alle origini dell'Associazione dei Medici Cattolici Italiani

● chiesa e società

19 Il compleanno di chi?

● cultura

20 La natività nei grandi capolavori dell'arte
21 Paolo VI e la *Populorum progressio*
21 *Il profumo della corresponsabilità*
22 Cristianofobia. XX Convegno dell'AIPSC
23 Da Valdocco al mondo... e ritorno

● calendario pastorale

24 Gennaio 2025

Pellegrini di SPERANZA!



"In questa festa della Santa Famiglia, e direi in questo clima familiare, apriamo oggi insieme il Giubileo dell'anno 2025 nella nostra Diocesi. Abbiamo fatto un pezzo di strada muovendoci dalle nostre case qui a Cerignola e anche dai vari paesi. Poi abbiamo fatto un piccolo tratto insieme, dalla chiesa del Carmine fino alla Cattedrale: **questo è stato il primo pellegrinaggio dell'Anno Santo, nel segno della speranza. Altri ne seguiranno. E tutte le nostre parrocchie, con il Vescovo, si ritroveranno a Roma, il 28 febbraio, alle tombe dei santi Apostoli Pietro e Paolo. Pellegrini di speranza** vogliamo essere. Vogliamo camminare, testimoniando l'invincibile speranza che Dio semina nei nostri cuori, Lui che 'non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande'" (F. CIOLLARO, *Omelia per l'apertura diocesana del Giubileo*, 29 dicembre 2024)

GEN
2025



“La **SPERANZA** avvolge la nostra vita per sempre”

APERTURA DELLA PORTA SANTA E SANTA MESSA NELLA NOTTE

Omelia nella Solennità del Natale del Signore (Basilica di San Pietro, 24 dicembre 2024)



Un angelo del Signore, avvolto di luce, illumina la notte e consegna ai pastori la buona notizia: “Vi annuncio una grande gioia, che sarà di tutto il popolo: oggi, nella città di Davide, è nato per voi un Salvatore, che è Cristo Signore” (Lc 2,10-11). Tra lo stupore dei poveri e il canto degli angeli, il cielo si apre sulla terra: Dio si è fatto uno di noi per farci diventare come Lui, è disceso in mezzo a noi per rialzarci e riportarci nell’abbraccio del Padre.

Questa, sorelle e fratelli, è la nostra speranza. Dio è l’Emmanuele, è Dio-con-noi. L’infinitamente grande si è fatto piccolo; la luce divina è brillata fra le tenebre del mondo; la gloria del cielo si è affacciata sulla terra. E come? Nella piccolezza di un Bambino. E se Dio viene, anche quando il nostro cuore somiglia a una povera mangiatoia, allora possiamo dire: la speranza non è morta, la speranza è viva, e avvolge la nostra vita per sempre! La speranza non delude.

Sorelle e fratelli, con l’apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c’è speranza anche per te!

C’è speranza per ognuno di noi. Ma non dimenticatevi, sorelle e fratelli, che Dio perdona tutto, Dio perdona sempre. Non dimenticatevi questo, che è un modo di capire la speranza nel Signore.

Per accogliere questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l’annuncio dell’angelo, “andarono, senza indugio” (Lc 2,16). Questa è l’indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: *senza indugio*. E ci sono tante desolazioni in questo tempo! Pensiamo alle guerre, ai bambini mitragliati, alle bombe sulle scuole e sugli ospedali. Non indugiare, non rallentare il passo, ma lasciarsi attirare dalla bella notizia.

Senza indugio, andiamo a vedere il Signore che è nato per noi, con il cuore leggero e sveglio, pronto all’incontro, per essere capaci di tradurre la speranza nelle situazioni della nostra vita. E questo è il nostro compito: tradurre la

speranza nelle diverse situazioni della vita. Perché la speranza cristiana non è un lieto fine da attendere passivamente, non è l’happy end di un film: è la promessa del Signore da accogliere qui, ora, in questa terra che soffre e che geme. Essa ci chiede perciò di non indugiare, di non trascinarci nelle abitudini, di non sostare nelle mediocrità e nella pigrizia; ci chiede – direbbe sant’Agostino – di sdegnarci per le cose che non vanno e avere il coraggio di cambiarle; ci chiede di farci pellegrini alla ricerca della verità, sognatori mai stanchi, donne e uomini che si lasciano inquietare dal sogno di Dio, che è il sogno di un mondo nuovo, dove regnano la pace e la giustizia.

Impariamo dall’esempio dei pastori: la speranza che nasce in questa notte non tollera l’indolenza del sedentario e la pigrizia di chi si è sistemato nelle proprie comodità – e tanti di noi, abbiamo il pericolo di sistemarci nelle nostre comodità –; la speranza non ammette la falsa prudenza di chi non si sbilancia per





paura di comprometersi e il calcolo di chi pensa solo a sé stesso; la speranza è incompatibile col quieto vivere di chi non alza la voce contro il male e contro le ingiustizie consumate sulla pelle dei più poveri. Al contrario, la speranza

mie mancate risposte. Toglisci, per favore, le nostre paci fasulle e metti dentro alla nostra "mangiatoia", sempre troppo piena, una brancata di spine. Mettici nell'animo la voglia di qualcos'altro" (A. Pronzato, *La novena di Natale*). La voglia di qualcos'altro. Non stare fermi. Non dimentichiamo che l'acqua ferma è la prima a corrompersi. **La speranza cristiana è proprio il "qualcos'altro" che ci chiede di muoverci "senza indugio". A noi discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo.**

Sorelle, fratelli, questo è il Giubileo, questo è il tempo della speranza! Esso ci in-



cristiana, mentre ci invita alla paziente attesa del Regno che germoglia e cresce, esige da noi l'audacia di anticipare oggi questa promessa, attraverso la nostra responsabilità, e non solo, anche attraverso la nostra compassione. E qui forse ci farà bene interrogarci sulla nostra compassione: io ho compassione? So patire-con? Pensiamoci.

Guardando a come spesso ci sistemiamo in questo mondo, adattandoci alla sua mentalità, un bravo prete scrittore così pregava per il Santo Natale: "Signore, Ti chiedo qualche tormento, qualche inquietudine, qualche rimorso. A Natale vorrei ritrovarmi insoddisfatto. Contento, ma anche insoddisfatto. Contento per quello che fai Tu, insoddisfatto per le

vita a riscoprire la gioia dell'incontro con il Signore, ci chiama al rinnovamento spirituale e ci impegna nella trasformazione del mondo, perché questo diventi davvero un tempo giubilare: lo diventi per la nostra madre Terra, deturpata dalla logica del profitto; lo diventi per i Paesi più poveri, gravati da debiti ingiusti; lo diventi per tutti coloro che sono prigionieri di vecchie e nuove schiavitù. A noi, tutti, il dono e l'impegno di portare speranza là dove è stata perduta: dove la vita è ferita, nelle attese tradite, nei sogni infranti, nei fallimenti che frantumano il cuore; nella stanchezza di chi non ce la fa più, nella solitudine amara di chi si sente sconfitto, nella sofferenza che scava l'anima; nei giorni lunghi e



vuoti dei carcerati, nelle stanze strette e fredde dei poveri, nei luoghi profanati dalla guerra e dalla violenza. Portare speranza lì, seminare speranza lì. Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono.

E torniamo al presepe, guardiamo al presepe, guardiamo alla tenerezza di Dio che si manifesta nel volto del Bambino Gesù, e chiediamoci: "C'è nel nostro cuore questa attesa? C'è nel nostro cuore questa speranza? (...) Contemplando l'amabilità di Dio che vince le nostre diffidenze e le nostre paure, contempliamo anche la grandezza della speranza che ci attende. (...) Che questa visione di speranza illumini il nostro cammino di ogni giorno" (C. M. Martini, *Omelia di Natale*, 1980).

Sorella, fratello, in questa notte è per te che si apre la "porta santa" del cuore di Dio. Gesù, Dio-con-noi, nasce per te, per me, per noi, per ogni uomo e ogni donna. E, sai?, con Lui fiorisce la gioia, con Lui la vita cambia, con Lui la speranza non delude.

Francesco





Rimetti a noi i nostri debiti, **CONCEDICI LA PACE**

MESSAGGIO PER LA **LVIII GIORNATA MONDIALE DELLA PACE** (1° GENNAIO 2025)



I. In ascolto del grido dell'umanità minacciata

1. All'alba di questo nuovo anno donatoci dal Padre celeste, tempo Giubilare dedicato alla speranza, rivolgo il mio più sincero augurio di pace ad ogni donna e uomo, in particolare a chi si sente prostrato dalla propria condizione esistenziale, condannato dai propri errori, schiacciato dal giudizio altrui e non riesce a scorgere più alcuna prospettiva per la propria vita. A tutti voi speranza e pace, perché questo è un Anno di Grazia, che proviene dal Cuore del Redentore!

2. Nel 2025 la Chiesa Cattolica celebra il Giubileo, evento che riempie i cuori di speranza. Il "giubileo" risale a un'antica tradizione giudaica, quando il suono di un corno di ariete (in ebraico *yobel*) ogni quarantanove anni ne annunciava uno di clemenza e liberazione per tutto il popolo (cf *Lv* 25,10). Questo solenne appello doveva idealmente riecheggiare per tutto il mondo (cf *Lv* 25,9), per ristabilire la giustizia di Dio in diversi ambiti della vita: nell'uso della terra, nel possesso dei beni, nella relazione con il prossimo, soprattutto nei confronti dei più poveri e di chi era caduto in disgrazia. Il suono del corno ricordava a tutto il popolo, a chi era ricco e a chi si era impoverito, che nessuna persona viene al mondo per essere oppressa: siamo fratelli e sorelle, figli dello stesso Padre, nati per essere liberi secondo la volontà del Signore (cf *Lv* 25,17.25.43.46.55).

3. Anche oggi, il Giubileo è un evento che ci spinge a ricercare la giustizia liberante di Dio su tutta la terra. Al posto del corno, all'inizio di quest'Anno di Grazia, noi vorremmo metterci in ascolto del "grido disperato di aiuto" che, come la voce del sangue di Abele il giusto, si leva da più parti della terra

(cf Gen 4,10) e che Dio non smette mai di ascoltare. A nostra volta ci sentiamo chiamati a farci voce di tante situazioni di sfruttamento della terra e di oppressione del prossimo. Tali ingiustizie assumono a volte l'aspetto di quelle che S. Giovanni Paolo II definì "strutture di peccato", poiché non sono dovute soltanto all'iniquità di alcuni, ma si sono per così dire consolidate e si reggono su una complicità estesa.

4. Ciascuno di noi deve sentirsi in qualche modo responsabile della devastazione a cui è sottoposta la nostra casa comune, a partire da quelle azioni che, anche solo indirettamente, alimentano i conflitti che stanno flagellando l'umanità. Si fomentano e si intrecciano, così, sfide sistemiche, distinte ma interconnesse, che affliggono il nostro pianeta. Mi riferisco, in particolare, alle disparità di ogni sorta, al trattamento disumano riservato alle persone migranti, al degrado ambientale, alla confusione colpevolmente generata dalla disinformazione, al rigetto di ogni tipo di dialogo, ai cospicui finanziamenti dell'industria militare. Sono tutti fattori di una concreta minaccia per l'esistenza dell'intera umanità. All'inizio di quest'anno, pertanto, vogliamo metterci in ascolto di questo grido dell'umanità per sentirci chiamati, tutti, insieme e personalmente, a rompere le catene dell'ingiustizia per proclamare la giustizia di Dio. Non potrà bastare qualche episodico atto di filantropia. Occorrono, invece, cambiamenti culturali e strutturali, perché avvenga anche un cambiamento duraturo.

II. Un cambiamento culturale: siamo tutti debitori

5. L'evento giubilare ci invita a intraprendere diversi cambiamenti, per affrontare l'attuale condizione di ingiustizia e disegualianza, ricordandoci che i beni della terra sono destinati non solo ad alcuni privilegiati, ma a tutti. Può essere utile ricordare quanto scriveva S. Basilio di Cesarea: "Ma quali cose, dimmi, sono tue? Da dove le hai prese per inserirle nella tua vita? [...] Non sei uscito totalmente nudo dal ventre di tua madre? Non ritornerai, di nuovo, nudo nella terra? Da dove ti proviene quello che hai adesso? Se tu dicessi che ti deriva dal caso, negheresti Dio, non riconoscendo il Creatore e non saresti riconoscente al Donatore". Quando la gratitudine viene meno, l'uomo non riconosce più i doni di Dio.

Nella sua misericordia infinita, però, il Signore non abbandona gli uomini che peccano contro di Lui: conferma piuttosto il *don* della vita con il *perdono* della salvezza, offerto a tutti mediante Gesù Cristo. Perciò, insegnandoci il "Padre nostro", Gesù ci invita a chiedere: "Rimetti a noi i nostri debiti" (*Mt* 6,12).

6. Quando una persona ignora il proprio legame con il Padre, incomincia a covare il pensiero che le relazioni con gli altri possano essere governate da una logica di sfruttamento, dove il più forte pretende di avere il diritto di prevaricare sul più debole. Come le élites ai tempi di Gesù, che approfittavano delle sofferenze dei più poveri, così oggi nel villaggio globale interconnesso, il sistema internazionale, se non è alimentato da logiche di solidarietà e di interdipendenza, genera ingiustizie, esacerbate dalla corruzione, che intrappolano i Paesi poveri. La logica dello sfruttamento del debitore descrive sinteticamente anche l'attuale "crisi del debito", che affligge diversi Paesi, soprattutto del Sud del mondo.

7. Non mi stanco di ripetere che il debito estero è diventato uno strumento di controllo, attraverso il quale alcuni governi e istituzioni finanziarie private dei Paesi più ricchi non si fanno scrupolo di sfruttare in modo indiscriminato le risorse umane e naturali dei Paesi più poveri, pur di soddisfare le esigenze dei propri mercati. A ciò si aggiunga che diverse popolazioni, già gravate dal debito internazionale, si trovano costrette a portare anche il peso del debito ecologico dei Paesi più sviluppati. Il debito ecologico e il debito estero sono due facce di una stessa medaglia, di questa logica di sfruttamento, che culmina nella crisi del debito. Prendendo spunto da quest'anno giubilare, invito la comunità internazionale a intraprendere azioni di condono del debito estero, riconoscendo l'esistenza di un debito ecologico tra il Nord e il Sud del mondo. È un appello alla solidarietà, ma soprattutto alla giustizia.

8. Il cambiamento culturale e strutturale per superare questa crisi avverrà quando ci riconosceremo finalmente tutti figli del Padre e, davanti a Lui, ci confesseremo tutti debitori, ma anche tutti necessari l'uno all'altro, secondo una logica di responsabilità condivisa e diversificata. Potremo scoprire "una volta per tutte che abbiamo bisogno e siamo debitori gli uni degli altri".



III. Un cammino di speranza: tre azioni possibili

9. Se ci lasciamo toccare il cuore da questi cambiamenti necessari, l'Anno di Grazia del Giubileo potrà riaprire la via della speranza per ciascuno di noi. La speranza nasce dall'esperienza della misericordia di Dio, che è sempre illimitata.

Dio, che non deve nulla a nessuno, continua a elargire senza sosta grazia e misericordia a tutti gli uomini. Isacco di Ninive, un Padre della Chiesa orientale del VII secolo, scriveva: "Il tuo amore è più grande dei miei debiti. Poca cosa sono le onde del mare rispetto al numero dei miei peccati, ma se pesiamo i miei peccati, in confronto al tuo amore, svaniscono come un nulla". Dio non calcola il male commesso dall'uomo, ma è immensamente "ricco di misericordia, per il grande amore con il quale ci ha amato" (Ef 2,4). Al tempo stesso, ascolta il grido dei poveri e della terra. Basterebbe fermarsi un attimo, all'inizio di quest'anno, e pensare alla grazia con cui ogni volta perdona i nostri peccati e condona ogni nostro debito, perché il nostro cuore sia inondato dalla speranza e dalla pace.

10. Gesù, per questo, nella preghiera del "Padre nostro", pone l'affermazione molto esigente "come anche noi li rimettiamo ai nostri debitori" dopo che abbiamo chiesto al Padre la remissione dei nostri debiti (cf Mt 6,12). Per rimettere un debito agli altri e dare loro speranza occorre, infatti, che la propria vita sia piena di quella stessa speranza che giunge dalla misericordia di Dio. La speranza è sovrabbondante nella generosità, priva di calcoli, non fa i conti in tasca ai debitori, non si preoccupa del proprio guadagno, ma ha di mira solo uno scopo: rialzare chi è caduto, fasciare i cuori spezzati, liberare da ogni forma di schiavitù.

11. Vorrei, pertanto, all'inizio di quest'Anno di Grazia, suggerire tre azioni che possano ridare dignità alla vita di intere popolazioni e rimetterle in cammino sulla via della speranza, affinché si superi la crisi del debito e tutti possano ritornare a riconoscersi debitori perdonati.

Anzitutto, riprendo l'appello lanciato da S. Giovanni Paolo II in occasione del Giubileo dell'anno 2000, di pensare a una "consistente riduzione, se non proprio al totale condono, del debito internazionale, che pesa sul destino di molte Nazioni". Riconoscendo il debito ecologico, i Paesi più benestanti si sentano chiamati a far di tutto per condonare i debiti di quei Paesi che non sono nella condizione di ripagare quanto devono. Certamente, perché non si tratti di un atto isolato di beneficenza, che rischia poi di innescare nuovamente un circolo vizioso di finanziamento-debito, occorre, nello stesso tempo, lo sviluppo di una nuova architettura finanziaria, che porti alla creazione di una Carta finanziaria globale, fondata sulla solidarietà e sull'armonia tra i popoli.

Inoltre, chiedo un impegno fermo a promuovere il rispetto della dignità della vita umana, dal concepimento alla morte naturale, perché ogni persona possa amare la propria vita e guardare con speranza al futuro, desiderando lo sviluppo e la felicità per sé e per i propri figli. Senza speranza nella vita, infatti, è difficile che sorga nel cuore dei più giovani il desiderio di generare altre vite. Qui, in particolare, vorrei ancora una volta invitare a un gesto concreto che possa favorire la cultura della vita. Mi riferisco all'eliminazione della pena di morte in tutte le Nazioni. Questo provvedimento, infatti, oltre a compromettere l'inviolabilità della vita, annienta ogni speranza umana di perdono e di rinnovamento. Oso anche rilanciare un altro appello, richiamandomi a S. Paolo VI e a Benedetto XVI, per le giovani generazioni, in questo tempo segnato dalle guerre: utilizziamo almeno una percentuale fissa del denaro impiegato negli armamenti per la costituzione di un Fondo mondiale che elimini definitivamente la fame e faciliti nei Paesi più poveri attività educative e volte a promuovere lo sviluppo sostenibile, contrastando il cambiamento climatico. Dovremmo cercare di eliminare ogni pretesto che possa spingere i giovani a immaginare il proprio futuro senza speranza, oppure come attesa di vendicare il sangue dei propri cari. Il futuro è un dono per andare oltre gli errori del passato, per costruire nuovi cammini di pace.

IV. La meta della pace

12. Coloro che intraprenderanno, attraverso i gesti suggeriti, il cammino della speranza potranno vedere sempre più vicina la tanto agognata meta della pace. Il Salmista ci con-

ferma in questa promessa: quando "amore e verità s'incontreranno, giustizia e pace si baceranno" (Sal 85,11). Quando mi spoglio dell'arma del credito e ridono la via della speranza a una sorella o a un fratello, contribuisco al ristabilimento della giustizia di Dio su questa terra e mi incammino con quella persona verso la meta della pace. Come diceva S. Giovanni XXIII, la vera pace potrà nascere solo da un cuore disarmato dall'ansia e dalla paura della guerra.

13. Che il 2025 sia un anno in cui cresca la pace! Quella pace vera e duratura, che non si ferma ai cavilli dei contratti o ai tavoli dei compromessi umani. Cerchiamo la pace vera, che viene donata da Dio a un cuore disarmato: un cuore che non si impunta a calcolare ciò che è mio e ciò che è tuo; un cuore che scioglie l'egoismo nella prontezza ad andare incontro agli altri; un cuore che non esita a riconoscersi debitore nei confronti di Dio e per questo è pronto a rimettere i debiti che opprimono il prossimo; un cuore che supera lo sconforto per il futuro con la speranza che ogni persona è una risorsa per questo mondo.

14. Il disarmo del cuore è un gesto che coinvolge tutti, dai primi agli ultimi, dai piccoli ai grandi, dai ricchi ai poveri. A volte, basta qualcosa di semplice come "un sorriso, un gesto di amicizia, uno sguardo fraterno, un ascolto sincero, un servizio gratuito". Con questi piccoli - grandi gesti, ci avviciniamo alla meta della pace e vi arriveremo più in fretta, quanto più, lungo il cammino accanto ai fratelli e sorelle ritrovati, ci scopriremo già cambiati rispetto a come eravamo partiti. Infatti, la pace non giunge solo con la fine della guerra, ma con l'inizio di un nuovo mondo, un mondo in cui ci scopriamo diversi, più uniti e più fratelli rispetto a quanto avremmo immaginato.

15. Concedici, la tua pace, Signore! È questa la preghiera che elevo a Dio, mentre rivolgo gli auguri per il nuovo anno ai Capi di Stato e di Governo, ai Responsabili delle Organizzazioni internazionali, ai Leader delle diverse religioni, ad ogni persona di buona volontà.

Rimetti a noi i nostri debiti, Signore,
come noi li rimettiamo ai nostri debitori,
e in questo circolo di perdono
concedici la tua pace,
quella pace che solo Tu puoi donare
a chi si lascia disarmare il cuore,
a chi con speranza
vuole rimettere i debiti ai propri fratelli,
a chi senza timore
confessa di essere tuo debitore,
a chi non resta sordo
al grido dei più poveri.

Dal Vaticano, 8 dicembre 2024.

Francesco





Lo strumento di lavoro del CAMMINO SINODALE



STRUMENTO DI LAVORO
PER LA FASE PROFETICA

Lo *Strumento di lavoro* accompagnerà le Chiese locali nell'ultimo tratto del Cammino sinodale, offrendo loro alcuni criteri operativi e scelte possibili per incarnare la conversione sinodale e missionaria delle comunità. **Il testo viene consegnato alle Diocesi in continuità con i Lineamenti della Prima Assemblea Sinodale che ne costituiscono il quadro di riferimento e la chiave interpretativa.**

Dopo l'*Introduzione*, che richiama sinteticamente l'orizzonte teologico e pastorale del Cammino sinodale, il documento presenta le tre dimensioni, profondamente correlate e interconnesse, della conversione comunitaria, personale e strutturale. A ciascuna di queste dimensioni sono dedicate le tre *Sezioni* dello *Strumento di lavoro*: Il rinnovamento missionario della mentalità ecclesiale e delle prassi pastorali; La formazione missionaria dei battezzati alla fede e alla vita; La corresponsabilità nella missione e nella guida della comunità.

Tutte le *Sezioni*, che si aprono con un passo della Scrittura e i criteri di fondo che sono alla base delle scelte proposte, comprendono più *Schede*, ognuna delle quali riprende alcuni passaggi fondamentali dei *Lineamenti*, integrati con le indicazioni del *Documento finale del Sinodo 2021-2024*, altri riferimenti biblici e magisteriali; le traiettorie per giungere a proposte concrete; alcune proposte di scelte operative a livello di Chiesa locale e a livello di raggruppamento di Chiese (nazionale e/o regionale); le domande-guida per sostenere il discernimento. **Ogni Chiesa locale sceglierà una o più Schede, coinvolgendo gli Organismi di partecipazione diocesani ed eventualmente altre realtà, come ad esempio il Consiglio diocesano per gli affari economici, la Curia diocesana, le Consulte pastorali, i Consigli pastorali parrocchiali, le Assemblee pastorali, le associazioni.**



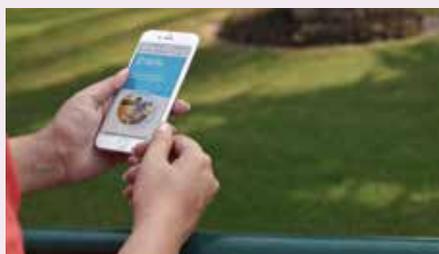
Il confronto sulle *Schede* è finalizzato alla maturazione di un consenso a livello locale. Sulla base dei contributi pervenuti dalle Diocesi, il Comitato nazionale del Cammino sinodale, nelle sue articolazioni, elaborerà un documento da sottoporre alla Seconda Assemblea Sinodale, indicando le priorità delle proposte che hanno registrato una convergenza nelle Diocesi e i tempi della loro traduzione pratica, da definire a livello nazionale, regionale, diocesano.

Per scaricare lo strumento di lavoro:

<https://www.chiesacattolica.it/wp-content/uploads/sites/31/2024/12/20/StrumentoDiLavoro.pdf>

"CAMMINI DELLA FEDE"

UN PROGETTO PROMOSSO DALLA CEI
PER COSTRUIRE UNA GRANDE RETE DI ANTICHE E NUOVE VIE DI PELLEGRINAGGIO



Nasce "Cammini della Fede", un progetto promosso dalla CEI per avviare un censimento degli itinerari presenti sul territorio nazionale. L'obiettivo è, infatti, quello di costruire una grande rete di antiche e nuove vie di pellegrinaggio, che andrà ampliandosi con l'aggiunta di ulteriori percorsi e con il coinvolgimento di altri soggetti. In occasione dell'Anno Santo 2025, verranno proposti i primi sette itinerari che per la loro prerogativa di giungere a Roma possono essere considerati come "Cammini giubilari delle Chiese in Italia". Si tratta della Via Fran-

cigena del nord, della Via Francigena del sud, della Via di Francesco, della Via Lauretana, della Via Amerina (Il cammino della Luce), della Via Romea Strata e della Via Matildica. **Primo strumento di questo progetto sarà una WebApp (www.camminidellafede.it), pensata per sostenere i pellegrini con spunti di riflessione e informazioni utili, che sarà disponibile nelle prossime settimane. Sviluppata dal Servizio Informatico della CEI con alcune collaborazioni esterne, presenterà ogni cammino nel suo valore storico-spirituale proponendo dei Punti di Interesse Ecclesiale (PIE). Tali luoghi, che saranno georeferenziati per permetterne una fruizione immediata, saranno divisi in tre sezioni, che sintetizzano i bisogni fondamentali dei viandanti: pregare, mangiare, dormire.**

La proposta ai pellegrini è quella di percorrere almeno 100 km a piedi o 200 km in bicicletta, in uno qualunque dei Cammini giubilari, anche senza dover arrivare necessariamente a Roma. Al raggiungimento dei chilometri, la

WebApp produrrà un certificato di percorrenza con il quale si potrà ricevere il "Testimonium" dalle autorità competenti (durante il Giubileo tramite il Dicastero per l'Evangelizzazione - Sezione per le questioni fondamentali dell'evangelizzazione nel mondo).

"Cammini della Fede", grazie alla collaborazione con l'associazione "Ad Limina Petri", permetterà di monitorare l'effettiva percorrenza dei pellegrini su queste vie; potenziare lungo tali percorsi i riferimenti spirituali e culturali; organizzare, soprattutto nelle località principali, un'accoglienza spirituale per i pellegrini; offrire agli operatori (compresi quelli commerciali) una formazione che aiuti a comprendere il fenomeno e la dimensione religiosa e spirituale dell'esperienza.

A livello diocesano, inoltre, sarà possibile creare sinergie tra le realtà ecclesiali, individuare piste di azione comuni, supportare i processi di preparazione al Giubileo, in rapporto con le Istituzioni civili.



RIUNIONE della Conferenza Episcopale Pugliese

MOLFETTA, SEMINARIO REGIONALE "PIO XI", 9 DICEMBRE 2024



A cura della Commissione Regionale per la Cultura e la Comunicazione

Si è tenuta a Molfetta nella mattinata di lunedì 9 dicembre la riunione della Conferenza Episcopale Pugliese. Nel corso della riunione i presuli si sono confrontati su diversi argomenti.

Dopo la preghiera e l'introduzione di mons. Giuseppe Satriano, Presidente della CEP e Arcivescovo di Bari-Bitonto, i Vescovi hanno condiviso alcune riflessioni a margine dell'Assemblea Sinodale della Chiesa italiana tenutasi a Roma dal 15 al 17 novembre scorsi in vista della prosecuzione del cammino nelle Chiese di Puglia.

Mons. Ciro Miniero, Arcivescovo di Taranto e Delegato per il Servizio per la promozione del sostegno economico alla Chiesa Cattolica, ha presentato l'iniziativa di un Convegno regionale che riunisca gli Economisti, i Responsabili del "Sovvenire" e delle Comunicazioni sociali delle diocesi di Puglia, che si terrà a febbraio prossimo a San Giovanni Rotondo. Tale incontro intende favorire il cammino comune tra gli uffici per maturare uno stile di comunicazione condiviso circa le attività che si riescono a realizzare grazie ai fondi

dell'8xmille alla Chiesa cattolica, sia per il Culto e la Pastorale sia per gli Interventi caritativi. Nel contempo, i Vescovi hanno nominato il Sig. Michele Rinaldi (Diocesi di San Severo) ed il Rev. do Sac. Domenico Carena (Diocesi di Oria) incaricati regionali per il Servizio per la promozione del Sostegno economico alla Chiesa Cattolica.

Nel corso della riunione i Vescovi hanno incontrato Piergiorgio Mazzotta, Delegato regionale, e Mons. Domenico Basile, Assistente regionale, i quali hanno delineato il cammino associativo dell'Azione Cattolica in Puglia con le fatiche, i traguardi raggiunti e le prospettive di lavoro per il futuro. È stata inoltre presentata la composizione della Delegazione regionale, che ha iniziato il suo mandato da qualche mese.

I Vescovi hanno ascoltato i referenti delle Fondazioni Antiusura di Puglia (Fondazione "San Nicola e SS. Medici" di Bari; Fondazione "Mons. Vito De Grisantis" di Ugento; Fondazione "San Giuseppe Lavoratore" di Lecce; Fondazione "Buon Samaritano" di Foggia); queste istituzioni "rappresentano un presidio legale, sociale e di contrasto alla povertà economica e sono impegnate a promuovere azioni educative nell'uso del denaro e per uno stile di vita sobrio e prudente, al

fine di prevenire il fenomeno del sovraindebitamento". I Vescovi, esprimendo gratitudine per il prezioso servizio reso dalle Fondazioni, auspicano che si rafforzino ulteriormente la sinergia tra queste Fondazioni e le Caritas diocesane.

In particolare, ai Presuli è stato presentato il dato allarmante circa il gioco di azzardo. Nel 2022 la spesa per il gioco d'azzardo in Italia è stata di € 136 miliardi. La comparazione di tale cifra con quella che riguarda la spesa per il cibo (€ 160 miliardi) fa comprendere quanto tale situazione incida sulla vita delle famiglie e quante di esse, a causa di questa dipendenza, cadono nel sovraindebitamento e spesso, successivamente, nell'usura.

Per questo è stato sottolineato che "l'opera delle Fondazioni Antiusura, mira da una parte a far maturare una cultura della legalità, e dall'altra a promuovere stili di vita che evitino di cadere nel sovraindebitamento, partendo da un'azione preventiva ed educativa, al fine di promuovere una cultura del debito responsabile e un corretto rapporto con il denaro". I Vescovi, consapevoli della gravità della situazione e preoccupati dal fatto che molte famiglie ne sono condizionate, hanno chiesto che le stesse Fondazioni, a livello nazionale, facciano presenti, presso gli organismi a ciò deputati, il comune desiderio di mettere un argine al dilagare del gioco d'azzardo, soprattutto tra le nuove generazioni, prime e più fragili vittime di tale dipendenza.

DELEGAZIONE REGIONALE DI AZIONE CATTOLICA

DELEGATO Piergiorgio Mazzotta (Ac Nardó- Gallipoli); SEGRETARIO Livia Addante (Ac Bari-Bitonto); AMMINISTRATORE Mimmo

De Palo (Ac Foggia-Bovino); ASSISTENTE UNITARIO REGIONALE Mons. Domenico Basile (Diocesi di Andria).



SETTORE ADULTI. Incaricati: Michelangelo Mansueto (Ac Manfredonia-Vieste-S.G. Rotondo) e **Maria Rosaria Attini (Ac Cerignola-Ascoli Satriano)**. COPPIA COOPTATA Area Famiglia: Maria Grazia Quitadamo e Marcello Di Bari (Ac Manfredonia-Vieste-S.G. Rotondo). MLAC (Movimento Lavoratori Ac). Incaricati Angelo Congedo (Ac Otranto) e Sante Mazzotta (Ac Brindisi-Ostuni). Assistente Adulti e Mlac: don Oronzo Così (Ugento-Santa Maria di Leuca). SETTORE GIOVANI. Incaricati: Elisabetta Capurso (Ac Otranto) e Luna Anzelmo (Ac Trani-Barletta-Bisceglie). Assistente Giovani: don Salvatore Ricci (San Severo). ARTICOLAZIONE ACR. Incaricati: Teresa Civita (Ac Andria) e Vincenzo Cappelluti (Ac Molfetta-Ruvo-Giovinazzo-Terlizzi). Assistente ACR: don Donato Goffredo (Altamura-Gravina-Acquaviva delle Fonti).

MSAC (Movimento Studenti Ac) Incaricati: Giulia Lorusso (Ac Bari-Bitonto) e Roberta Sgaramella (Ac Andria) Assistente Msac: don Luigi Caravella (Delegazione Ac Puglia)



Le loro **OPERE** li seguono

NELLE ESEQUIE DELLA PRESIDE GIUSEPPINA PIZZI LABIA

CHIESA DEL CONVENTO, CERIGNOLA, 14 DICEMBRE 2024



Breve e diretta ci ha raggiunto la Parola di Dio nella prima lettura di questa celebrazione, tratta dal libro dell'Apocalisse: "Beati i morti che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche. Le loro opere li seguono" (Ap 14,13). Beati quelli che chiudono la loro esistenza nella pace del Signore: sono vissuti uniti al Signore, muoiono *nel Signore*, cioè nel suo abbraccio. La morte per loro perde il suo aspetto truce e ostile e diviene un incontro luminoso. Perciò i santi non la temono, ma la chiamano *sorella* come San Francesco d'Assisi, o la vedono semplicemente come un diaframma che cade, un ostacolo che si frappone e viene meno, permettendo finalmente l'incontro con l'Amato, con Dio. Un incontro che colma di gioia e alimenta in modo nuovo l'amore che continua anche verso le persone care. San Giovanni della Croce, mistico spagnolo, di cui ricorre proprio oggi la memoria, in un suo celebre poema così si esprime, con accenti di ardente preghiera rivolta a Dio: "O fiamma viva d'amore/che soave ferisci.../se vuoi ormai finisci/squarcia la tela a questo dolce incontro". Ecco: per Giuseppina la tela sottile posta sull'estremo limite della vita terrena è ormai squarciata, è venuta per lei l'ora del dolce incontro!

"Beati i morti che muoiono nel Signore. Riposeranno dalle loro fatiche". Riposeranno dagli affanni, dalle ansie, dalle sofferenze. "Le loro opere li seguono", in quell'ultimo passaggio. Solo le opere, infatti, verranno con noi davanti al Signore. Restano quaggiù le semplici intenzioni, i meri vagheggiamenti, i buoni propositi senza costruito. Nella sintesi suprema della nostra vita, in quel momento di chiaroveggenza senza infingimenti che chiamiamo "giudizio finale", ci accompagnano solo le opere, ciò che abbiamo fatto, ciò che realmente siamo stati. Così Giuseppina porta con sé all'incontro con il suo Signore quello che ha compiuto, quello che è stata in mezzo a noi. Porta il bene in cui ha creduto e che ha seminato largamente nella mente e nel cuore dei suoi alunni. Porta anche, come tutti noi, le debolezze umane, e per questo oggi preghiamo con fervore in suo suffragio, cioè per la completa

purificazione della sua anima. Ma nello stesso tempo desideriamo esprimere a Dio e a lei la nostra gratitudine. Voi familiari conoscete e custodite tutto il suo vissuto, le tonalità del rapporto quotidiano, lo scambio d'affetto che avete avuto con lei nell'intimità della vita domestica. Numerosissimi studenti, colleghi ed estimatori sono testimoni diretti di ciò che la professoressa e poi la preside Pizzi Labia è stata nella sua dimensione pubblica, nel mondo della scuola e nella vita culturale della nostra Cerignola. La presenza qui del sig. Sindaco, in veste ufficiale, manifesta l'omaggio che le rende l'intera Città. Molti ex alunni anche da lontano esprimono i loro sentimenti e la loro partecipazione.

Giuseppina – è attestato unanime – ha dato tanto, anzitutto con il suo insegnamento competente e appassionato, esigente con il rigore d'altri tempi, eppur materno e premuroso verso ogni alunno, specialmente verso coloro che avevano problemi fisici o altre difficoltà, ai quali era più vicina con tante attenzioni e finezze. Vera vocazione la sua, come docente esemplare, temuta ed amata. E poi preside stimata, capo d'istituto solertissima, la prima ad arrivare a scuola, mi dicono, e l'ultima ad andare via, prolungando non di rado anche a casa il suo servizio agli studenti o la preparazione a qualche attività da fare con loro. Più che dirigente, *capo-famiglia* della comunità scolastica, che le è rimasta affezionata e grata in tutte le sue componenti. Si tramandano, e anch'io li ho raccolti dalla viva voce di chi c'era, gli aneddoti sorridenti e quasi i fioretti soffici di grazia francescana di tanti ricordi del suo stile, del suo modo di essere fatto di dedizione, di vigore e di tenerezza!

La corona dei sacerdoti che oggi concelebra con il Vescovo a questo altare testimonia un altro aspetto della sua vita, meno noto ma bello e a lei carissimo, vale a dire l'amore per le vocazioni sacerdotali, la cura – ad uno ad uno – per i seminaristi che frequentavano il Classico. Anche dopo aver lasciato la scuola continuava a seguirli, donava loro del tempo, li aiutava a recuperare o a rafforzarsi in qualche materia, li incoraggiava nel cammino e nelle scelte della giovinezza. Comprendevo quelli che dopo gli esami di maturità si orientavano ad altri percorsi di vita, era contenta per quelli che dal Seminario diocesano passavano al Seminario Teologico, e che gioia per lei quando li vedeva arrivare all'Ordinazione sacerdotale! Di tutto questo abbiamo parlato insieme, non molto tempo fa, quando andai a trovarla a casa (già non usciva più), in una visita che fu per entrambi felice e commovente.

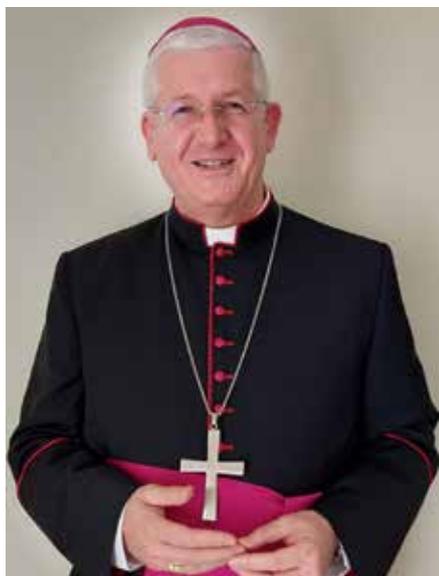
"Le loro opere li seguono". Cara Preside, cara Giuseppina, nel testo originale questo versetto biblico risuona in lingua greca, quella che tu insegnavi con rara perizia: τὰ ἔργα αὐτῶν ἀκολουθεῖ μετ' αὐτῶν – *ta erga autòn akoloutéi met'autòn*. Possa la tua anima esultare in cielo constatando quanto sia vero ciò che promettono queste parole della Sacra Scrittura!

+ Fabio Ciollaro
Vescovo



APERTURA DEL GIUBILEO

nella nostra diocesi



Nell'imminenza del Santo Natale, il nostro Vescovo mons. Fabio Ciollaro formula auguri di bene per tutti e per ciascuno. Quest'anno, come è noto, nella Vigilia di Natale il Papa aprirà il Giubileo a Roma nella basilica di San Pietro, mentre in tutte le diocesi del mondo sarà inaugurato nella domenica seguente, il 29 dicembre. A Cerignola il rito di apertura inizierà alle ore 18,30 con il raduno delle parrocchie davanti alla chiesa del Carmine, da dove si procederà verso il Duomo. Sulla soglia della Cattedrale sarà celebrato il rito di ingresso, poi all'interno la solenne celebrazione con il clero e il popolo. Parteciperanno, oltre le parrocchie della città, anche quelle di Orta Nova, Ortona, Stornara, Stornarella e Carapelle. Analoga celebrazione si svolgerà nella Concattedrale di Ascoli Satriano per i fedeli di quella zona pastorale.

Durante l'anno, da gennaio fino a dicembre 2025, sono previsti nella nostra diocesi specifici appuntamenti giubilari, a cui saranno invitati man mano diverse categorie: i fidanzati, le famiglie, i giovani, i ragazzi, i lavoratori, gli operatori nel mondo della sanità, quelli del mondo educativo (insegnanti, istruttori, allenatori), quelli della Caritas e del volontariato, il mondo dell'agricoltura. Un ultimo appuntamento sarà riservato, nelle forme da definire, ai detenuti e alle loro famiglie. Ogni appun-

tamento prevede un momento di formazione e di testimonianze di vita, e poi un pellegrinaggio ai luoghi giubilari della nostra diocesi, che sono tre: la Cattedrale di Cerignola, la Concattedrale di Ascoli Satriano e il Santuario della Madonna di Ripalta sull'Ofanto.

Durante il Giubileo, nella città di Cerignola, è programmata come iniziativa straordinaria la "Missione Cittadina" che si svolgerà dal 31 marzo al giorno 11 aprile 2025, con la presenza di circa 60 frati e suore. Con lo spirito di San Francesco d'Assisi, essi

saranno nelle parrocchie e nelle case, ma anche nelle strade e nelle piazze, con un messaggio destinato a tutti i "cercatori di speranza". Anche ad Ascoli Satriano, in altre date, è prevista un'iniziativa simile.

Nel corso della celebrazione di apertura del Giubileo in Duomo, il vescovo Fabio indicherà anche due opere-segno, nell'ambito della solidarietà, che saranno realizzate in mezzo a noi a ricordo dell'Anno Santo 2025.

Cerignola, 20 dicembre 2024

DIOCESI DI CERIGNOLA ASCOLI SATRIANO

"Nel segno della speranza l'apostolo Paolo infonde coraggio alla comunità cristiana di Roma. La speranza è anche il messaggio centrale del prossimo Giubileo, che secondo antica tradizione il Papa indice ogni venticinque anni. Penso a tutti i pellegrini di speranza che giungeranno a Roma per vivere l'Anno Santo e a quanti, non potendo raggiungere la città degli apostoli Pietro e Paolo, lo celebreranno nelle Chiese particolari. Per tutti, possa essere un momento di incontro vivo e personale con il Signore Gesù"
(Papa Francesco, Spes non confundit, n.1)

APERTURA DEL GIUBILEO

NELLA DIOCESI DI CERIGNOLA-ASCOLI SATRIANO

**Domenica 29 dicembre 2024
ore 18,30**

a Cerignola
convergono le parrocchie della città e di Orta Nova, Carapelle, Ortona, Stornara e Stornarella

Raduno presso la chiesa del Carmine

Celebrazione Eucaristica in Cattedrale

*in caso di pioggia si inizierà direttamente in Duomo

ad Ascoli Satriano
convergono le parrocchie di Ascoli, Candela, Rocchetta Sant'Antonio e borgo San Carlo

Raduno davanti alla chiesa dell'Incoronata

Celebrazione Eucaristica in Concattedrale

*in caso di pioggia si inizierà direttamente in Concattedrale



Omelia per l'apertura diocesana del **GIUBILEO**

CATTEDRALE DI CERIGNOLA, **DOMENICA 29 DICEMBRE 2024**

Viviamo l'apertura del Giubileo a livello diocesano, in pieno periodo natalizio, nella festa della Santa Famiglia. La candelina nella notte di Natale a un certo punto, parlando dell'incarnazione del Figlio di Dio, diceva così: *volendo santificare il mondo con la sua piissima venuta, nasce in Betlemme di Giuda dalla Vergine Maria* – Si è fatto uomo con l'intento di santificare il mondo con la sua venuta: *mundum volens adventu suo piissimo consecrare*.¹ La prima realtà che il Figlio di Dio ha incontrato facendosi uomo è stata la famiglia. Dunque, la prima realtà che egli vuole santificare è proprio la famiglia, cellula base di tutto il consorzio umano. Vuole santificare l'amore umano, l'unione profonda degli sposi, il rapporto educativo con i figli. Per questo la famiglia è chiamata: *Chiesa domestica*, in cui Dio è amato e onorato. Questa è la sua natura più vera, questo è il suo compito sempre da realizzare, al di là di tutte le fragilità umane.

In questa festa della Santa Famiglia, e direi in questo clima familiare, apriamo oggi insieme il Giubileo dell'anno 2025 nella nostra Diocesi. Abbiamo fatto un pezzo di strada muovendoci dalle nostre case qui a Cerignola e anche dai vari paesi. Poi abbiamo fatto un piccolo tratto insieme, dalla chiesa del Carmine fino alla Cattedrale: questo è stato il primo pellegrinaggio dell'Anno Santo, nel segno della speranza. Altri ne seguiranno. E tutte le nostre parrocchie, con il Vescovo, si ritroveranno a Roma, il 28 febbraio, alle tombe dei santi Apostoli Pietro e Paolo. *Pellegrini di speranza* vogliamo essere. Vogliamo camminare, testimoniando l'invincibile speranza che Dio semina nei nostri cuori, Lui che *"non turba mai la gioia dei suoi figli se non per prepararne loro una più certa e più grande"*.² Per alimentare questa speranza, mi sta a cuore e lo raccomando vivamente l'aspetto spirituale del Giubileo, caratterizzato dal dono dell'indulgenza. Se viene compreso bene, questo dono può aiutarci in un cam-

mino di conversione evangelica, può spingerci al rinnovamento interiore, senza mai scoraggiarci per le nostre debolezze, può educarci a guardare avanti e a ripartire, può liberarci dalle tossine del male, può corroborarci a santificare il tempo che ci è dato di vivere. Perciò valorizziamo molto il dono delle indulgenze, che possono giovare a noi direttamente e anche alle anime dei defunti, come suffragio per loro. E voi, sacerdoti fatevi insieme a me annunciatori di questa grazia e di questa misericordia. A tale scopo, vi ho preparato personalmente una Nota teologica e pastorale sulle indulgenze, che potrete usare anche come catechesi in ogni comunità.

Così pure vogliamo impegnarci a vivere gli aspetti caritativi del Giubileo cristiano, analogamente a ciò che si legge nella Sacra Scrittura riguardo gli antichi giubilei nel popolo d'Israele. Prima carità sarà perdonare a chi, volontariamente o involontariamente, ci ha fatto del male, deporre gli istinti vendicativi che ci tolgono la pace. Questa è la *remissione dei debiti* a cui ci riferiamo recitando il Padre nostro. Carità difficile, ma liberante. Scrive il Papa nella bolla di indizione del Giubileo: *"Perdonare non cambia il passato... tuttavia, il perdono può permettere di cambiare il futuro e di vivere in modo diverso, senza rancore, livore e vendetta"*.³ Con il cuore libero dall'astio, potremo assaporare meglio le cose buone che non mancano nella nostra vita. Potremo aprirci a gesti di carità e di generosità.

Mi ha molto colpito nelle settimane scorse la notizia della donazione samaritana di un rene, cioè di una donazione fatta da una persona, non a favore di qualche familiare, come a volte accade, ma in maniera completamente disinteressata, a vantaggio di una persona sconosciuta. Al donatore è stato chiesto: *Perché l'hai fatto?* Ha risposto: *L'ho fatto per gratitudine verso la vita!*⁴ In questa linea, esorto tutti durante questo Anno

santo a una rinnovata generosità nel bene, in tutte le forme possibili. Proprio per questo le opere-segno, che rimarranno a ricordo del Giubileo saranno due: una a Cerignola, l'altra ad Orta Nova.

Qui a Cerignola l'allestimento della nuova sala da pranzo della Mensa cittadina della Caritas. A questo ci penserà la Diocesi, anche con l'aiuto di benefattori nascosti. Invece, alle parrocchie di Cerignola chiedo caldamente di organizzarsi per assicurare i turni di servizio, a rotazione, per preparare e servire. Alcune parrocchie già lo stanno facendo, e anche alcuni gruppi scout. Facciamo la proposta anche a persone nuove. Quanto vorrei che a partire dal Giubileo 2025 riuscissimo ad estendere il servizio della Mensa a tutti i giorni della settimana, incluso il sabato e la domenica!

Similmente, la Diocesi durante questo Giubileo ristrutturerà e renderà più accogliente l'intera sede della Mensa Caritas a Orta Nova. La gestione resterà affidata alla Chiesa Madre con una maggiore collaborazione delle altre tre parrocchie. Esorto anche gli altri paesi della Diocesi a dare nuovo impulso durante il Giubileo alla dimensione comunitaria della carità. E a tutti rivolgo l'invito a non dimenticare i carcerati.

Carissimi, invochiamo per i nostri desideri e i nostri progetti durante l'Anno Santo la benedizione della Santa Famiglia di Nazareth. Oggi l'inno liturgico ci ha fatto contemplare così la *Santa e dolce dimora* dove Gesù ha vissuto tanti anni da bambino e da giovane: *Giuseppe addestra all'umile/arte del falegname/il Figlio dell'Altissimo./Accanto a lui Maria/fa lieta la sua casa/di una limpida gioia*. Domandiamo anche noi questa grazia per la Chiesa domestica di ogni famiglia e per la Chiesa diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano. Accanto a Giuseppe, o Vergine Maria, rendi lieta la nostra casa di una limpida gioia. Amen.

+ Fabio Ciollaro

1 *In Nativitate Domini*. Die 25 decembris. Martyrologium Romanum, editio typica, 2001.

2 A. MANZONI, *I Promessi Sposi*, cap. VIII.

3 FRANCESCO, *Spes non confundit*. Bolla di indizione del Giubileo ordinario 2025, 9 maggio 2024, n. 23.

4 La notizia è stata diffusa dal Centro Nazionale Trapianti nel mese di dicembre 2024. L'intervento è stato eseguito presso l'ospedale di Padova. Il donatore è rimasto anonimo. La sua testimonianza è stata raccolta proteggendo la sua identità.



A cura di Matteo Melcangi (Cerignola) e Aldo Nigro (Ascoli Satriano)







INDIRIZZO AUGURALE al Vescovo e ai Curiali

CERIGNOLA - SALONE DEL FRACANZANO (CURIA VESCOVILE)

21 DICEMBRE 2024

Mons. Vincenzo D'Ercole

Eccellenza Reverendissima,
Reverendi confratelli presbiteri,
Cari laici e laiche,

ritengo che lo scambio degli auguri nell'imminenza della celebrazione del Natale del Signore Gesù costituisca una preziosa occasione per ricordare a noi tutti di essere principalmente una famiglia che, per conto e su incarico del Vescovo, opera e agisce per il bene della Diocesi, in spirito di servizio, accoglienza, collaborazione.

Seppure in determinate occasioni non manchino ostacoli, soltanto apparentemente insormontabili, sull'efficienza e sull'operatività dei diversi Uffici Curiali, dovuti spesso alla mole di lavoro da affrontare, siamo chiamati a presentare in ogni occasione il volto bello ed efficiente di questa nostra famiglia. Tale convinzione scaturisce dalla nobiltà delle relazioni, alla base di ogni forma di collaborazione, tra preti e preti, tra preti e laici, tra laici e laiche, animati e sostenuti – e questo lo spero per tutti – da reciproca disponibilità e mutua stima, cui non disdegno affiancare capacità e competenza, soprattutto per fornire chiarezza e precisione a quanti, nella quotidianità, si avvalgono della nostra disponibile collaborazione. **Non dimentichiamolo mai: con il Vescovo siamo il volto della Chiesa locale e, per tale ragione, ne condividiamo la missione che si concretizza nell'annuncio del Vangelo.**

In qualità di Decano, per i tanti anni vissuti in questi ambienti, e, oggi, anche di *Moderator Curiae*, posso affermare e testimoniare che l'avvicinarsi dei Presuli ha registrato, negli ultimi decenni, la costante affermazione di notevoli progressi che sbaglieremmo a considerare traguardi raggiunti ma che, invece, vi invito a reputare nuove partenze.

All'inizio di quest'anno pastorale, il vescovo Fabio ha consegnato alla comunità diocesana il Suo più recente contributo magisteriale, dedicato alla Costituzione Dogmatica *Lumen gentium*, il cui *incipit* – nel riprendere quanto già affermato l'anno precedente – ci ricorda che occorre "camminare sulla linea del Concilio Ecumenico Vaticano II. (...) La storia, però, ci insegna che per la ricezione di un Concilio Ecumenico sono necessari tempi lunghi. Non ci impressioniamo quindi delle

resistenze né dei travisamenti. La strada è giusta, e vogliamo continuare a percorrerla con perseveranza".

Faccio mie, Eccellenza Reverendissima, le Sue considerazioni, che, dallo scorso marzo mi ha voluto Vicario Generale della nostra Chiesa locale, per augurarmi e per augurare a ciascuno di noi che le ormai imminenti festività natalizie possano costituire l'inizio di una maggiore intesa, di un maggior coordinamento, di un maggiore dialogo, anche ripristinando degli incontri periodici che ci permettano di verificare, analizzare e progettare le diverse iniziative, magari segnate da un più evidente spirito di collaborazione. E il Concilio Vaticano II, come ci ha ricordato il Vescovo, fu anche e soprattutto questo: un momento per permettere alla Chiesa di tornare a dialogare maggiormente con la propria contemporaneità.

Sarebbe, infatti, opportuno affiancare alla stampa, ormai consolidatasi in diocesi come dimostra l'ultratrentennale pagina di Avvenire mentre il mensile Segni dei tempi intravede all'orizzonte il suo decimo compleanno, e alla presenza sul web, assicurata dal sito e dalle pagine dei diversi social gestite dai responsabili e dai direttori degli Uffici, la fantasia progettuale di contributi che, animati da forze giovanili, potrebbero meglio individuare forme e mezzi in grado di intercettare un pubblico più vasto che, poco aduso alla lettura, si lascia più facilmente abbracciare dalle immagini. E ciò al solo scopo di rendere più diffuse e note le già tante iniziative in cantiere e/o realizzate dagli Uffici curiali nell'ambito della pastorale, della carità, della liturgia nelle loro articolate e molteplici espressioni, grazie ai fondi messi a disposizione dall'Ottomille.

Il Documento finale del Sinodo (2021-2024) ci ricorda che "Anche la diffusione della cultura digitale, particolarmente evidente tra i giovani, sta cambiando profondamente la percezione dello spazio e del tempo, influenzando le attività quotidiane, le comunicazioni e le relazioni interpersonali, inclusa la fede. Le possibilità che la rete offre riconfigurano relazioni, legami e frontiere. (...) Le Chiese locali incoraggino, sostengano e accompagnino coloro che sono impegnati nella missione nell'ambiente digitale. Anche le comunità e i gruppi digitali cristiani, in particolare di giovani, sono chiamati a riflettere sul modo

in cui creano legami di appartenenza, promuovono l'incontro e il dialogo, offrono formazione tra pari, sviluppando una modalità sinodale di essere Chiesa. La rete, costituita da connessioni, offre nuove opportunità per vivere meglio la dimensione sinodale della Chiesa". Il prosieguo del Cammino sinodale, così come emerso durante i lavori tenutisi nella Basilica di San Paolo fuori le Mura, a Roma, dal 15 al 17 novembre scorsi, con l'attiva partecipazione della nostra Delegazione diocesana, suggerisce di "Favorire l'acquisizione di competenze nella comunicazione sociale a livello diocesano e parrocchiale, così come nella comunicazione digitale e dei social media, valorizzando soprattutto i punti di vista, le capacità e la creatività dei giovani".

Eccellenza Reverendissima, la celebrazione dell'Anno Santo segna per la Chiesa tutta e, quindi, anche per la nostra Chiesa diocesana, un dono di grazia. Anche noi, insieme a papa Francesco, ci sentiamo pellegrini di speranza: sarà questo lo spirito che caratterizzerà il pellegrinaggio del prossimo 28 febbraio 2025. Ma quella giornata costituirà, nel contempo, l'ineludibile premessa ad un altro importante appuntamento diocesano che, inevitabilmente, coinvolgerà i diversi Uffici Curiali: la missione popolare che, in Ascoli Satriano come in Cerignola, sarà guidata ed animata dai figli dell'Assiate.

Eccellenza Reverendissima, lo sappiamo: sono tanti i sogni che animano il cuore e la mente di un Pastore per la sua Chiesa. Per tale ragione, Le assicuriamo che siamo qui per cercare di tradurre i suoi desiderata in solide realtà, impegnandoci con spirito di collaborazione e di disponibilità, alla scuola della Vergine Maria che la *Lumen gentium* riconosce "quale sovremamente e del tutto singolare membro della Chiesa, figura ed eccellentissimo modello per essa nella fede e nella carità; e la Chiesa cattolica, istruita dallo Spirito Santo, con affetto di pietà filiale la venera come madre amatissima" (n. 53). E Maria è la prima testimone di quel mistero dell'Incarnazione del Signore che ci insegna che l'unica, vera, autentica potenza in grado di salvare l'umanità è l'amore.

Auguri, Eccellenza cara, e grazie a tutti voi che, in modi diversi, collaborate a rendere bella e viva la nostra Chiesa diocesana.



IL NATALE nella chiesa dell'Assunta

ACCANTO ALLA **TRADIZIONE, CULTURA, APPROFONDIMENTI E PROSSIMITÀ**



di Giuseppe Galantino

Un Natale ricco di appuntamenti quello organizzato e vissuto nella chiesa parrocchiale della Beata Vergine Maria Assunta in Cielo a Cerignola. Le celebrazioni sono iniziate l'8 dicembre, in occasione della solennità dell'Immacolata Concezione, con l'inaugurazione del tradizionale presepe che, con i suoi cinquanta elementi, alcuni dei quali meccanici, costituisce il traguardo di una nutrita serie di donazioni e acquisti effettuati in circa ottant'anni di storia. I primi personaggi furono donati nel 1949 dalle sorelle **Tonina e Carmen Rosati**: proprio quest'anno, i preziosi manufatti, sottoposti ad un importante intervento di restauro, sono stati tra gli elementi di spicco del convegno tenutosi lo scorso 27 dicembre quando, moderati dal **dott. Luca Gasparro**, presidente dell'Associazione Art&fatti, sono intervenuti, con il parroco don Saverio Grieco, il **prof. Donato Alfonso**, restauratore; il **prof. Mario Granata**, artista, scultore, già preside dell'Istituto d'Arte di Cerignola; la **d.s. Giuliana Colucci**, preside del Liceo Artistico "Sacro Cuore" di Cerignola.



Il 13 dicembre, la comunità parrocchiale ha registrato la presenza di **Arturo Mariani**, speaker motivazionale che, da quindici anni, incontra persone e comunità per condividere la propria storia e dimostrare quanto sia facile il superamento delle barriere nella convinzione che ognuno di noi, qualunque sia la condizione fisica, ha in sé risorse straordinarie. **All'evento hanno partecipato le atlete della squadra della pallavolo di Cerignola, i calciatori dell'Audace Cerignola e i membri della sottosezione diocesana dell'Unitalsi.**



Il 14 dicembre, l'**on. Francesco Bonito**, sindaco di Cerignola, ha inaugurato la Notte Bianca di Cerignola, all'interno della quale un ampio spazio è stato riservato agli ormai tradizionali mercatini natalizi dell'Assunta, evento di beneficenza realizzato dai membri dell'**arciconfraternita di Maria Santissima Assunta in Cielo**, dal parroco don Saverio e dall'intera comunità parrocchiale con il patrocinio del Comune. "È stato un evento – affermano gli organizzatori – per valorizzare non solo le attività della parrocchia, ma anche per animare il nostro bellissimo quartiere; è stata questa la ragione che ci ha permesso di trovare collaborazione ed entusiasmo, soprattutto fra le varie associazioni che hanno allestito i propri stand". Sono state, infatti, tante le associazioni di volontariato che hanno contribuito alla realizzazione dell'appuntamento, come il **Gruppo Scout-Cerignola 1** e l'Unitalsi. Né è mancata la presenza dell'**Istituto delle Suore Ancelle dello Spirito Santo**, che ha destinato le offerte raccolte all'Associazione "Agape" che dona assistenza alle famiglie dei malati oncologici del Reparto pediatrico di Casa Sollievo della Sofferenza a San Giovanni Rotondo. **"Mi preme sottolineare – afferma don Saverio, che lo scorso 26 di-**



cembre ha festeggiato vent'anni di ordinazione presbiterale – che in questo clima di festa la parrocchia non dimentica i fratelli bisognosi e che la Caritas parrocchiale assiste, con la distribuzione di pacchi-dono, le famiglie che affrontano un evidente disagio, nella consapevolezza che il Natale non è soltanto tradizione, musica e festa, ma è soprattutto accoglienza, ascolto e vicinanza".

Il 20 dicembre, la scrittrice **Tina Giordano** ha presentato la sua raccolta di poesie *Il mio oceano di emozioni*. Docente di scuola primaria e dell'infanzia, la poetessa ha all'attivo numerose collaborazioni con il quotidiano cattolico *Avvenire* e il settimanale *Famiglia Cristiana*, mentre alcune sue poesie sono state inserite in rinomate antologie nazionali, raggiungendo ottimi riconoscimenti in vari concorsi, come il Premio "Nicola Zingarelli" di Cerignola.

Il 22 dicembre, il tradizionale concerto di Natale è stato diretto dal maestro **Luciano Fiore** che, con un'orchestra, ha accompagnato il Coro di Voci bianche, il Coro giovanile e il Coro Polifonico del Teatro "Umberto Giordano" di Foggia.

Gli appuntamenti si concluderanno il 6 gennaio con l'arrivo in parrocchia dei Re Magi.





“Andarono senza indugio”: VERSO IL GIUBILEO, assetati di speranza

LE INIZIATIVE DELL'UFFICIO DI PASTORALE GIOVANILE-VOCAZIONALE



di Rosanna Mastroserio

Così papa Francesco ha esordito durante l'omelia per l'apertura della Porta Santa, nella notte di Natale, lo scorso 24 dicembre: "Sorelle e fratelli, con l'apertura della Porta Santa abbiamo dato inizio a un nuovo Giubileo: ciascuno di noi può entrare nel mistero di questo annuncio di grazia. Questa è la notte in cui la porta della speranza si è spalancata sul mondo; questa è la notte in cui Dio dice a ciascuno: c'è speranza anche per te! C'è speranza per ognuno di noi. (...) Per accogliere questo dono, siamo chiamati a metterci in cammino con lo stupore dei pastori di Betlemme. Il Vangelo dice che essi, ricevuto l'annuncio dell'angelo, 'andarono, senza indugio' (Lc 2,16). Questa è l'indicazione per ritrovare la speranza perduta, rinnovarla dentro di noi, seminarla nelle desolazioni del nostro tempo e del nostro mondo: *senza indugio*".

Il cammino verso la speranza per i giovani della nostra diocesi sarà guidato dall'equipe dell'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale, che ha preparato diverse tappe di riflessione e formazione per l'anno giubilare appena iniziato. E il 2024, come anticipato con lo scorso numero di *Segni dei tempi*, si è concluso con la veglia giovanile vocazionale, il 7 dicembre, svoltasi nel santuario diocesano della Beata Vergine Maria di Ripalta, a circa nove chilometri dal centro abitato di Cerignola, sulla riva-alta del fiume Ofanto. Oltre duecento tra ragazze e ragazzi sono stati accompagnati da tre pullman alla cappella della Salve Regina, tappa intermedia verso il santuario diocesano, e da lì è partito il cammino verso la meta finale. Durante il pellegrinaggio, le meditazioni preparate dai formatori si sono alternate con

i messaggi audio di papa Francesco, don Tonino Bello e tanti altri santi dei nostri tempi, commentati da fra' Pasquale Cianci ofm capp e fra' Francesco Vilayil ofm capp. Gioiosi canti di fede hanno allietato il cammino fino all'arrivo al santuario intitolato alla Santa patrona, dove ha avuto inizio la veglia di preghiera, guidata dal vescovo Fabio Ciollaro, con al centro il brano del vangelo di Luca, dedicato all'annuncio dell'angelo Gabriele a Maria (Lc 1, 26-28).

La vita di Maria, venerata come icona nel santuario diocesano, è un inno di speranza, che deriva dalla *grazia* di Dio, dal coraggio di incamminarsi e dalla speranza che ha guidato i suoi passi. Un cammino di speranza cui tutti siamo chiamati, imparando a coltivare l'atteggiamento dell'attesa, correndo incontro al Cristo che viene, per seguirlo prontamente come suoi amici e discepoli. I numerosi partecipanti hanno ascoltato anche le parole di fra' Francesco: anche lui, dall'India, ha accolto con coraggio e speranza la chiamata vocazionale, e oggi è in Italia, a San Giovanni Rotondo, dove serve Dio tra le file dei frati minori cappuccini. La sua presenza e quella di fra' Pasquale, durante la veglia con i giovani, hanno rappresentato il preludio di quanto accadrà dal 31 marzo all'11 aprile p.v., con la missione cittadina diocesana, un appuntamento che donerà a tutti momenti di condivisione e gioia nella fede, proprio attraverso la guida dei frati minori cappuccini. Al termine della veglia, un grande falò ha consentito ai presenti di trattenersi sulla riva alta dell'Ofanto, accolti dal tepore del fuoco e dalla vivacità offerta da canti e balli.

All'alba del nuovo anno, segnato dal giubileo, l'Ufficio di Pastorale giovanile e vocazionale, insieme al vescovo Fabio, ha programmato le attività e gli appuntamenti che scandiranno in tappe il tempo verso il Giubileo dei giovani, fissato dal 28 luglio al 3 agosto 2025, accogliendo l'invito di papa Francesco:

"La speranza cristiana è proprio il 'qualcos'altro' che ci chiede di muoverci 'senza indugio'. A noi discepoli del Signore, infatti, è chiesto di ritrovare in Lui la nostra speranza più grande, per poi portarla senza ritardi, come pellegrini di luce nelle tenebre del mondo. Il Giubileo si apre perché a tutti sia donata la speranza, la speranza del Vangelo, la speranza dell'amore, la speranza del perdono".





Per una **SOCIETÀ PIÙ GIUSTA** e inclusiva

GLI INCONTRI FORMATIVI SUL GRAVE **FENOMENO DELLA TRATTA**

di *Francesca Colopi*

La Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano ha scelto di affrontare la tematica dello sfruttamento umano e delle donne vittime della tratta in due incontri formativi, tenutisi il 10 e il 17 dicembre scorsi, rivolti agli operatori Caritas, agli educatori e agli assistenti sociali del territorio. "TrattaNO" è stato il claim utilizzato, dove centrale è stata l'azione di advocacy su queste tematiche, insieme alla Cooperativa "Oasi 2", esperta nel settore e operante a Trani.

La migrazione è un fenomeno complesso che coinvolge milioni di persone in tutto il mondo. "Come afferma papa Francesco - ha dichiarato don Pasquale Cotugno, direttore regionale e diocesano della Caritas introducendo gli incontri - il lavoro di sensibilizzazione deve cominciare da noi stessi, perché solo così saremo capaci poi di coscientizzare le nostre comunità, stimolandole ad impegnarsi affinché nessun essere umano sia più vittima della tratta. Per questo come Caritas ci stiamo impegnando sempre più nell'advocacy. Tutelare i diritti e promuoverli nelle nostre comunità le rende sempre più sicure e accoglienti verso le persone vulnerabili".

Accanto alla ricerca di un futuro migliore, si nascondono spesso situazioni drammatiche di sfruttamento e abuso, che colpiscono i migranti vulnerabili. Tra le forme più gravi di violazione dei diritti umani c'è la tratta di esseri umani, che si distingue dal traffico di esseri umani, pur avendo con questo delle similitudini. La creazione di comunità di supporto per le vittime e la sensibilizzazione della società sono passaggi cruciali per combattere il fenomeno e offrire soluzioni concrete: come affermato durante il primo incontro dalla dott.ssa Luisa Gissi, responsabile del servizio antitratta, il traffico di esseri umani è spesso erroneamente confuso con la tratta, ma le due pratiche sono diverse.

Nel traffico di esseri umani, le vittime pagano per il viaggio verso il Paese di destinazione, ma una volta arrivate, vengono abbandonate a sé stesse, senza supporto, in condizioni di estrema vulnerabilità. Si tratta di una transazione in cui il migrante, pur essendo consapevole del rischio, non è costretto con la violenza. La tratta di esseri umani, invece, implica una coercizione diretta: le persone sono ingannate, ridotte in schiavitù e costrette a lavori forzati o a prostituirsi. Un aspetto fondamentale nella lotta alla tratta e al traffico di esseri umani, come ha spiegato Alessandra Amorosini, operatrice socio-legale della Cooperativa "Oasi 2", è il riconoscimento della dignità della persona, al di là del suo status di vittima.

Non si tratta solo di intervenire per tutelare la vittima, ma di fornire a ciascun individuo gli strumenti per ricostruire la propria vita, riscoprire la propria autonomia e sentirsi parte integrante di una comunità. È fondamentale che le vittime ricevano supporto psicologico, assistenza legale e, soprattutto,



l'opportunità di reintegrarsi nella società attraverso percorsi di inclusione sociale, attivando una rete di supporto che includa diverse figure professionali. Ciò deve essere accompagnato da un'azione di advocacy, hanno sottolineato Costanza Netti, presidente dell'associazione "Servi inutili", e chi scrive, assistente sociale della cooperativa "Charlie fa surf": "Fare rete significa fare advocacy, ovvero difendere i diritti delle vittime e fare pressione su istituzioni e servizi affinché rispondano efficacemente al fenomeno".

La costruzione di una rete efficiente e strutturata è essenziale per affrontare questi problemi in modo globale, sollecitando le autorità locali, i servizi di assistenza sociale e le forze dell'ordine a intervenire tempestivamente. Sensibilizzare la comunità locale è fondamentale: solo facendo conoscere chi sono le vittime e chi le sfrutta, si può arrivare a una vera e propria mobilitazione contro la tratta. Un esempio di come la comunità possa intervenire sono le reti di supporto per i lavoratori stagionali, spesso oggetto di sfruttamento. Esistono strumenti operativi utili per identificare e prevenire i fenomeni di traffico e la tratta di esseri umani. Il Testo Unico sull'immigrazione (art. 18) prevede un sistema di protezione e di assistenza per le vittime di tratta e sfruttamento, attraverso il quale è possibile attivare un percorso di presa in carico.

Questo processo di referral, ha spiegato la dott.ssa Ilaria Chiapperino, coordinatrice degli interventi territoriali, ovvero di segnalazione e indirizzo a servizi specifici, è il primo passo per mettere al sicuro la vittima e avviare un progetto di reintegrazione sociale: "Una volta emersa la vittima, si attivano progetti di presa in carico attraverso il Piano Educativo Individualizzato, e l'obiettivo sarà quello di fornire alle vittime gli strumenti necessari per superare il trauma subito, aumentare la loro consapevolezza e aiutare a sviluppare una vita indipendente". Creare una rete di supporto solida e sensibile alle esigenze è un passo fondamentale per prevenire nuovi sfruttamenti e costruire una società più giusta e inclusiva.



Quando **INFORMARE** fa rima con **INCLUDERE**

L'IMPORTANZA DELLA **TUTELA DEI DIRITTI** E DELLA **GIUSTIZIA SOCIALE PER I PIÙ FRAGILI**

di Costanza Netti

Nell'ambito del progetto "Il diritto alla salute ed all'informazione per il mondo dei fragili" nelle giornate del 20 e 21 dicembre si sono tenuti degli incontri informativi sul tema del diritto alla salute e, in particolare, sulla prevenzione della tubercolosi latente, delle infezioni materno-fetali e dell'antimicrobico resistenza (AMR), indirizzati alle persone più vulnerabili dal punto di vista socio-economico ed invisibili ai servizi sanitari. L'iniziativa è stata organizzata da Cittadinanza Attiva Puglia in collaborazione con la Caritas diocesana di Cerignola-Ascoli Satriano e l'ASL di Foggia.

Il primo incontro si è svolto nella Casa della Carità della Caritas diocesana e sono stati invitati a partecipare gli assistiti che quotidianamente usufruiscono dei servizi della Caritas e che risiedono negli insediamenti informali presenti nell'agro di Cerignola (contrada Santo Stefano, zona Madonna di Ripalta, Pozzo Terraneo): con loro i volontari che ogni giorno prestano servizio rispondendo ai vari bisogni e alle richieste che giungono alla sede centrale. Il secondo incontro si è tenuto a Casa Bakhita, centro pastorale della diocesi, in località "Tre Titoli", insediamento che dista qualche chilometro da Cerignola, dove vive una comunità di circa quattrocento persone provenienti da varie nazioni del continente africano.

I due incontri sono stati moderati da Matteo Valentino, segretario regionale di Cittadinanza Attiva Puglia Aps. Sono intervenuti la dott.ssa Raffaella Viti, in qualità di consulente Asl Fg, sugli "Interventi integrati di assistenza, trattamento e tutela della salute dei migranti e vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo negli insediamenti informali"; il dott. Antonio Palieri, responsabile di Casa Bakhita, e chi scrive, presidente, dell'organizzazione di volontariato "Servi inutili", braccio operativo della Caritas diocesana.

Durante i due incontri sono state presentate delle immagini che hanno illustrato la malattia, cos'è, come si trasmette, come riconoscerla, come curarsi e quanto sia importante la prevenzione, fornendo importanti indicazioni e suggerimenti in riferimento soprattutto alle condizioni igienico-sanitarie precarie in cui molti si ritrovano a vivere. Inoltre, sono state distribuite delle brochure tradotte in diverse lingue (italiano, inglese, francese, arabo, cirillico) sui temi affrontati, con importanti consigli ed indicazioni a cui attenersi. La presenza di Camara Moussa, mediatore linguistico e culturale, ha assicurato l'ottima comprensione da parte dei presenti.

Tali iniziative si rivelano particolarmente importanti in quanto consentono di tutelare i diritti e la giustizia sociale, patrocinando le cause che consentono di esercitare una vera cittadinanza attiva. L'obiettivo della Caritas è quello di fornire interventi di assistenza, lavorando in un'ottica preventiva per riallineare gli squilibri generati dalle disuguaglianze economiche e sociali, in quanto tutti noi siamo chiamati ad agire non solo in favore "di", ma "con" i soggetti deboli. Siamo chiamati ad essere testimoni credibili di una carità che diventa ricerca della giustizia sociale, dello sviluppo integrale dell'uomo e della pace.

INFORMARE PER INCLUDERE
Incontro di informazione nell'ambito del progetto
"Il diritto alla salute ed all'informazione per il mondo dei fragili"
Una Campagna di informazione sui temi della salute e, in particolare, della Tubercolosi latente, delle infezioni materno - fetali e dell'Antimicrobico resistenza (AMR)

Cerignola, 20 dicembre 2024
Ore 16.00-19.00
presso Casa della Carità (Piano delle Fosse)

Programma
Accoglienza dei residenti nei vari insediamenti presenti nell'Agro di Cerignola (FG)

Presentazione e moderazione dell'incontro
A cura di **Matteo Valentino**, Segretario regionale di Cittadinanza Attiva Puglia Aps

Intervengono
Dott.ssa **Raffaella Viti**, Consulente convenzionata ASL di Foggia per "Interventi integrati di assistenza, trattamento e tutela della salute dei migranti e vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo negli insediamenti informali"

Costanza Netti, Presidente Associazione "Servi inutili" ODV

Nel corso dell'incontro è previsto un intervento da parte di un Responsabile della ASL di Foggia

Il progetto è realizzato con il contributo non condizionato di **Diasorin**

INFORMARE PER INCLUDERE
Incontro di informazione nell'ambito del progetto
"Il diritto alla salute ed all'informazione per il mondo dei fragili"
Una Campagna di informazione sui temi della salute e, in particolare, della Tubercolosi latente, delle infezioni materno - fetali e dell'Antimicrobico resistenza (AMR)

Cerignola, 21 dicembre 2024
Ore 16.00-19.00
presso Casa Bakhita - Borgo Tre Titoli

Programma
Accoglienza dei residenti nell'insediamento di Borgo Tre Titoli di Cerignola (FG)

Presentazione e moderazione dell'incontro
A cura di **Matteo Valentino**, Segretario regionale di Cittadinanza Attiva Puglia Aps

Intervengono
Dott.ssa **Raffaella Viti**, Consulente convenzionata ASL di Foggia per "Interventi integrati di assistenza, trattamento e tutela della salute dei migranti e vittime o potenziali vittime di sfruttamento lavorativo negli insediamenti informali"

Dott. **Antonio Palieri**, Responsabile di Casa Bakhita

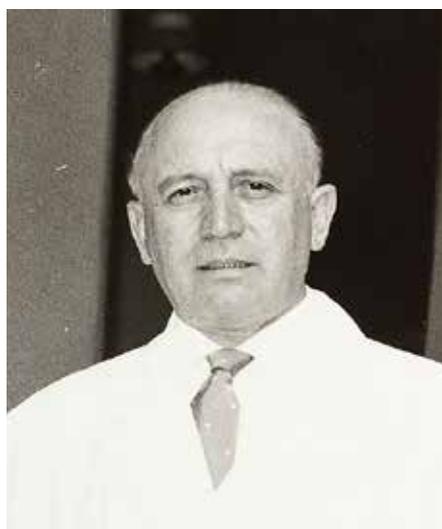
Nel corso dell'incontro è previsto un intervento da parte di un Responsabile della ASL di Foggia

Il progetto è realizzato con il contributo non condizionato di **Diasorin**



Alle origini dell'**ASSOCIAZIONE DEI MEDICI CATTOLICI ITALIANI**

LA STORIA E LE ATTIVITÀ DI UN'**IMPORTANTE REALTÀ ECCLESIALE**



di *Francesco Dibiasi*

LAMCI nasce ufficialmente il 5 luglio 1944 ad opera di un gruppo di medici guidati dal prof. Luigi Gedda, allora presidente centrale della Gioventù Italiana di Azione Cattolica (GIAC), presso la chiesa romana di San Carlo ai Catinari, officiata dai padri barnabiti, e precisamente presso l'altare di Sant'Antonio Maria Zaccaria, santo cremone che aveva sempre manifestato una singolare attrazione per gli studi medici e che aveva poi fondato l'ordine dei barnabiti. Quel piccolo gruppo di medici, con età compresa fra i trenta e i quarant'anni, prese l'impegno



di dar vita ad una "associazione di medici cattolici accomunati dall'appartenenza e da un grande impegno responsabile nell'azione cattolica".

Attraverso le presidenze di Gedda (1944-1976), Pietro De Franciscis (1976-1988), Domenico Di Virgilio (1988-2004), Vincenzo Saraceni (2004-2012), Filippo Maria Boscia (2012-2024), l'associazione, dal 2024 sotto la guida di Stefano Ojetti è una dinamica realtà che, con la caratteristica fondante di fedeltà al magistero della Chiesa, anche attraverso la collaborazione a livello parrocchiale e diocesano, promuove soprattutto la formazione del medico attraverso incontri, studi e ricerche tese all'umanizzazione del-

la medicina e alla promozione dello spirito di servizio.

L'AMCI collabora attivamente con la Consulta Nazionale delle Aggregazioni Laicali, è presente nella Consulta Nazionale della Pastorale Sanitaria della Conferenza Episcopale Italiana ed ha istituito, insieme al Movimento per la Vita, il Forum delle Associazioni e Movimenti di Ispirazione Cristiana operanti in campo socio-sanitario (presidente del Forum è lo stesso presidente dell'Amci). È presente in vari comitati regionali e locali di bioetica. Ha istituito, con altri organismi cattolici, la Società Italiana di Bioetica e dei Comitati Etici (SIBCE). Collabora attivamente con i centri di Aiuto alla Vita, con le comunità terapeutiche e con le sedi della Caritas diocesana. Inoltre i responsabili nazionali dell'Amci seguono meticolosamente, anche partecipando ad audizioni presso le Commissioni Affari Sociali del Senato e della Camera, l'iter di alcune leggi che ricoprono valenza etica.



Filippo Boscia (Amci) a Cerignola

Giovedì, 23 gennaio alle ore 18, nel salone della Curia Vescovile (piazza Duomo, n. 42 - Cerignola), alla presenza del vescovo Fabio Ciollaro, interverrà Filippo Boscia, presidente nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani (Amci).



IL COMPLEANNO di chi?

IL NATALE: LA FESTA DI TUTTI NOI

Fra' Antonio Belpiede ofm cap

Ci sono due tradizioni diverse nelle principali lingue europee per identificare il compleanno. La prima, iniziando dalla lingua di Dante, è quella che è attenta allo scorrere del tempo, al *kronos* del greco. Così abbiamo "compleanno", in spagnolo "cumpleaños"; il portoghese e il francese esprimono lo stesso concetto cronologico con una parola diversa, rispettivamente "aniversário" e "anniversaire". Le cose cambiano con le lingue anglosassoni, con l'inglese e il tedesco. Qui viene considerato maggiormente l'evento della nascita. Gli anni che si compiono, è evidente, sono il prolungamento nel tempo di un evento fondamentale per ogni persona: la nascita. Così quella data diventa "birthday", il giorno della nascita in inglese, e allo stesso modo "geburtstag" in tedesco. "Birth" e "Geburt" somigliano molto e significano "nascita"; "day" e "tag", allo stesso modo, vogliono dire "giorno". Ciò che i toscani chiamano compleanno per chi parla queste lingue è "il giorno della nascita". La parola "Natale" è passata per percorsi ulteriori. Dal portoghese "Natal" allo spagnolo "Navidad", al francese "Noël" indica comunque la nascita, ma la nascita di chi? Un indizio simpatico è dato dal tedesco e



dall'inglese. La parola tedesca per il Natale è unica e non presenta facili somiglianze con altre lingue: "Weihnachten" dal tedesco medievale vuol dire "notte sacre". Vien da pensare che in quella notte sia nato... un personaggio sacro.

L'inglese è ancora più devoto. "La prima volta in cui venne usata la parola Christmas fu il 25 dicembre 1038, in una cronaca dell'epoca, in cui fu usata l'espressione 'Cristes maessam', la messa del Cristo, che con il passare del tempo divenne, accorciato, Christmas". "Spesso si usa il termine Xmas, abbreviazione di Christmas, ottenuta sostituendo al termine Christ ('Cristo') una X, variante latina della X (χι, chi) greca, a indicare la prima lettera del nome Χριστός (Christós - 'Cristo')" (In *Polisemantica*, 23 dicembre 2018).

Tra gli effetti positivi che i miei quindici lettori avranno la bontà di trovare in queste righe c'è pertanto la decodificazione della bella luminaria posta dall'amministrazione di fronte alla porta del convento di Cerignola. Ecco spiegato il mistero di Xmas. Ma c'è di più. E qui mi rivolgo alla comprensione degli stessi lettori. Ho cominciato a vagheggiare di compleanno e nascita in una cartoleria della città. Esistono ancora persone non digitalizzate, che non usano comunicazione elettronica. Volendo fare gli auguri di Natale ad una di queste famiglie cercavo in un vasto espositore ruotante una bella immagine sacra: macché. Le ho girate tutte: c'erano Babbi Natale, renne, monti, nevi eterne, coniglietti, altri animali senz'anima. E all'improvviso mi scorrevano dinanzi agli occhi i bigliettini della mia adolescenza, quando non c'erano Facebook e Whatsapp: Gesù Bambino con le braccia aperte, la Sacra famiglia, il dolce Giuseppe con Maria. Alcuni soggetti avevano una polverina dorata che rivestiva le immagini: tutto sparito. Solo renne e vecchi in barba candida e cappello rosso che incarnano il mito del buon San Nicola (lo sapete che Santa Claus viene da Nicolaus, vero?).

Il 25 dicembre si celebra un compleanno, un compleanno importante. Non è la festa della famiglia o dell'amicizia, come si tende in maniera surrettizia a modificare, è un compleanno. Che si sia credenti o atei è il compleanno di Gesù di Naza-



reth, per noi il Signore, per tutti gli uomini onesti che rispettano la storia di un personaggio a dir poco famoso, che ha cambiato il computo del tempo e influito potentemente sul pensiero dell'Occidente.

La compagnia che produce questi biglietti augurali senza il nome del festeggiato ha sede a Kansas City, Missouri. È una multinazionale famosa ma non intendo citarla, non merita la mia pubblicità.

Alle feste di compleanno molto partecipate ci sono a volte quelli che "si imbucano". Non invitati, entrano nella mischia e mangiano e bevono senza nemmeno sapere chi si sta festeggiando, a chi bisognerebbe fare gli auguri. Scrivendo sul biglietto pagano che, in mancanza d'altro, ho comunque acquistato, ho citato anzitutto il Vangelo di Luca, l'annuncio dell'angelo ai pastori: "Oggi nella città di Davide vi è nato un Salvatore, che è il Cristo Signore" (Lc 2,11).

In una villa californiana o in uno chateau francese, a Londra o a Roma, se la sicurezza ti becca senza invito, perché ti sei imbucato alla festa di compleanno, ti butta fuori a pedate. Gesù non fa così. Lui è contento degli invitati e dei non invitati.

I pastori non erano ammessi nella sinagoga perché ritenuti impuri a causa della promiscuità con le pecore, ma sono gli invitati eletti del Signore. Tutto il mondo è invitato dinanzi a quella grotta, anche i dirigenti dell'impresa di Kansas City. Però, per favore, siate gentili. Scrivete sui vostri biglietti natalizi: "Buon compleanno, Gesù". Sì, è la sua festa... e la nostra, di tutti noi. Buon Natale a tutti.



La NATIVITÀ nei grandi capolavori dell'ARTE

DALL'ANTICHITÀ ALL'ETÀ MODERNA, LA RAPPRESENTAZIONE DI UN EVENTO DI SALVEZZA



di Angiola Pedone

La Natività è uno dei soggetti più rappresentati nella storia dell'arte cristiana, un modello perfetto di unione tra il mistero della fede e il culto della bellezza dell'immagine. Dalle prime rappresentazioni mosaicate paleocristiane ai capolavori del Rinascimento e alle espressioni più recenti, ogni epoca ha riportato la nascita di Cristo, interpretando ogni dettaglio in maniera coerente con la sensibilità spirituale ed emotiva del contesto di produzione.

Le prime immagini della Natività compaiono nelle catacombe romane e sui sarcofagi paleocristiani. In quei casi l'immagine è semplicemente simbolica: non vi sono una grotta e una mangiatoia, ma un bambino avvolto in fasce, un'immagine della Vergine Maria. L'immagine non è stata sviluppata in un'opera narrativa, tuttavia ai fini teologici, l'incarnazione del Verbo è evidente. Con il passare dei secoli la scena si arricchisce di nuovi elementi. Nel Medioevo, la presenza del bue e dell'asinello diventa centrale, un simbolo ripreso dai Vangeli apocrifi e carico di significati allegorici. Secondo la

tradizione cristiana, il bue rappresenta il popolo ebreo sotto il giogo della legge, mentre l'asino simboleggia i gentili, chiamati a condividere la salvezza. L'influenza bizantina introduce un'iconografia ieratica, caratterizzata da composizioni statiche e volti solenni, come testimoniano i mosaici della Chiesa di Santa Maria Maggiore a Roma. **Con l'avvento del Rinascimento, la scena della Natività subisce un radicale cambiamento. Gli artisti, influenzati dall'umanesimo, iniziano a rappresentare la nascita di Cristo con maggiore realismo e intimità emotiva.** La narrazione diventa teatrale e coinvolgente, mentre i protagonisti assumono una dimensione umana e commovente. Un capolavoro emblematico è la "Natività mistica" di Sandro Botticelli (1500 ca.), in cui la tensione apocalittica del tempo si fonde con la dolcezza della scena sacra. L'opera, realizzata durante un periodo di crisi spirituale, è attraversata da un senso di speranza e redenzione universale. Il dipinto ad olio raffigura una scena di gioia e di festa, di gioia terrena e celeste, con angeli che danzano in cima al dipinto. In cima al dipinto c'è il nome di Sandro Botticelli, ma anche le parole apocalittiche e inquietanti. E ci sono oscure premonizioni: il bambino indifeso riposa su un lenzuolo che evoca il sudario in cui un giorno sarà avvolto il suo corpo, mentre la grotta in cui è ambientata la scena richiama alla mente la sua tomba. In contrasto, l'"Adorazione dei pastori" di Caravaggio (1609) sottolinea l'umiltà e la povertà del presepe, evidenziando il rapporto diretto tra il divino e l'umanità. All'interno di una stalla, Maria, esausta per il viaggio e per il parto, sdraiata per terra e priva di forze, stringe a sé il proprio bambino addormentato, tenera e protettiva. San Giuseppe e tre pastori contemplano la coppia adoranti e in preghiera, silenziosi e discreti, come a non voler turbare il sonno del piccolo e il riposo attento della madre. **L'arte è una via privilegiata per avvicinarsi al mistero della Natività. Le immagini, con la loro capacità di parlare direttamente al cuore, rendono tangibile ciò che è ineffabile.** Attraverso una catechesi che valorizzi l'iconografia, è possibile riscoprire la bellezza del Natale come evento di salvezza universale.





Paolo VI e la **POPULORUM PROGRESSIO**

LA DOTTRINA SOCIALE DELLA CHIESA E I "SEGNI DEI TEMPI"

di Donatella Perna

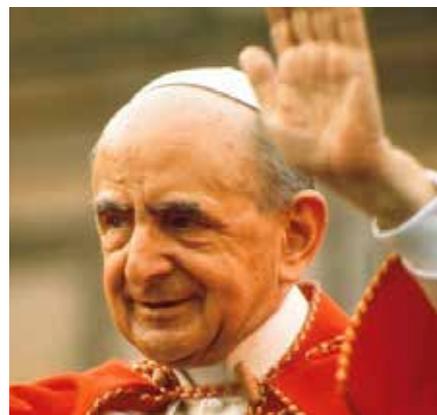
Con la *Populorum progressio* di Paolo VI (26 marzo 1967) si assiste a una netta inversione di marcia nel percorso delle moderne encicliche sociali. Il pontefice evidenzia l'egemonia del denaro e la proprietà privata come bene non assoluto, affermando che "Il concilio ha anche ricordato non meno chiaramente che il reddito disponibile non è lasciato al libero capriccio degli uomini e che le speculazioni egoiste devono essere bandite" (n. 24). **L'enciclica, riprendendo i principi classici della dottrina sociale, amplia la dimensione di solidarietà internazionale del bene comune, affermando che la "questione sociale ha acquistato una dimensione mondiale", per cui "I popoli della fame interpellano oggi in maniera drammatica i popoli dell'opulenza" (n. 3).**

La *Populorum progressio* reca l'impronta culturale francese degli economisti cosiddetti "umanisti" e richiama esplicitamente l'insegnamento tradizionale della Chiesa (san Tommaso d'Aquino e sant'Ambrogio, vescovo a Milano) sulla destinazione universale dei beni: "Dio ha destinato la terra e tutto ciò che contiene all'uso di tutti gli uomini e di tutti i popoli, dimodoché i beni della creazione devono equamente affluire nelle mani di tutti, secondo la regola della giustizia, ch'è inseparabile dalla carità. Tutti gli altri diritti, di qualunque genere, ivi compresi quelli della proprietà e del libero commercio, sono subordinati ad essa". E "Su queste condizioni nuove della società si è malauguratamente instaurato un sistema che considerava il profitto come motore essenziale del progresso economico, la concorrenza come legge suprema dell'economia, la proprietà privata dei mezzi di produzione come un

diritto assoluto, senza limiti né obblighi sociali corrispondenti". Si tratta di affermazioni che motivarono in papa Montini la condanna del "liberalismo senza freno" che conduce "alla dittatura a buon diritto denunciata da Pio XI come generatrice dell'imperialismo internazionale del denaro". "Bisogna, al contrario, e per debito di giustizia, riconoscere l'apporto insostituibile dell'organizzazione del lavoro e del progresso industriale all'opera dello sviluppo" (n. 23).

Una via efficace è quella della sussidiarietà, già indicata da Pio XI nella *Quadragesimo Anno* (15 maggio 1931), per "incoraggiare, stimolare, coordinare, supplire e integrare" l'azione degli individui e dei corpi intermedi (n. 33). E se, da un lato, all'iniziativa privata e alla sussidiarietà sembra sostituirsi lo Stato centralizzato, quando Paolo VI afferma che "Spetta ai poteri pubblici di scegliere, o anche di imporre, gli obiettivi da perseguire... i mezzi onde pervenirvi"; dall'altro, il pontefice aggiunge che "Certo, devono aver cura di associare a quest'opera le iniziative private e i corpi intermedi, evitando in tal modo il pericolo d'una collettivizzazione integrale o d'una pianificazione arbitraria che, negatrici di libertà come sono, escluderebbero l'esercizio dei diritti fondamentali della persona umana" (n. 33).

Altro tema presente nell'enciclica è quello della solidarietà fra i popoli sotto un triplice aspetto: il dovere della solidarietà (le nazioni ricche devono aiutare i Paesi in via di sviluppo), la giustizia sociale (le relazioni commerciali devono essere ricomposte tra i Paesi ricchi e i Paesi poveri), la carità universale (per un mondo più umano). Così, proprio quando l'Europa si accingeva a raccogliere i primi frutti del mercato comune, Paolo VI afferma che "La legge del libero scambio non è più in grado di reggere

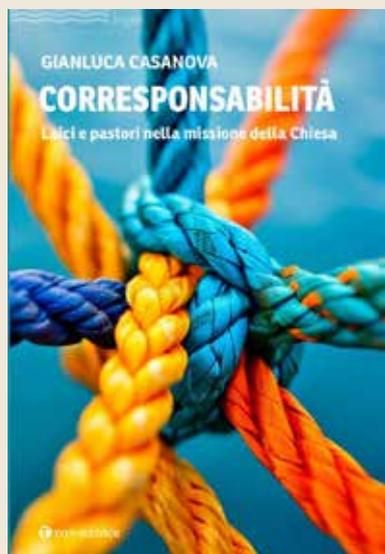


da sola le relazioni internazionali"; "Così finisce che i poveri restano ognora poveri, mentre i ricchi diventano sempre più ricchi" (n. 57).

L'enciclica *Populorum Progressio* è una delle più famose e importanti della storia della Chiesa, anche se contiene punti che sono stati oggetto di critiche negli ambienti più conservatori, poiché tacciata di essere vicina ad una dottrina sociale troppo clemente verso le posizioni di sinistra e il relativo pensiero. D'altro canto, essa costituisce una logica deduzione della dottrina conciliare della *Gaudium et Spes* e dell'antica dottrina sociale della Chiesa, ma ne allarga gli orizzonti passando dalla condizione degli operai presa in considerazione dalla *Rerum Novarum* (15 maggio 1891) di papa Leone XIII allo sviluppo dei popoli dell'intero pianeta, che viene considerato, fra i banchi del Concilio Vaticano II (1962-1965), un chiaro "segno dei tempi". Per Paolo VI l'impegno dello sviluppo diventa un tema maggiore della missione della Chiesa. È un campo che deve essere evangelizzato.

IL PROFUMO DELLA CORRESPONSABILITÀ

PUBBLICATO IL VOLUME DI DON GIANLUCA CASANOVA



La corresponsabilità dei fedeli laici nella vita e nella missione della Chiesa è la parola-chiave di questa ricerca: riconoscere i laici non semplici "collaboratori" del clero ma realmente "corresponsabili" dell'essere e dell'agire della Chiesa. Il ritorno alla logica unitaria del Popolo di Dio, secondo l'autentica dottrina del Concilio Ecumenico Vaticano II, permette di im-

postare correttamente il rapporto tra sacerdozio comune e sacerdozio ministeriale e di valorizzare effettivamente la partecipazione dei laici alla missione ecclesiale in veste di veri "corresponsabili" e non alla stregua di meri "collaboratori".

Gianluca Casanova. Presbitero della Diocesi di Cerignola-Ascoli Satriano. Ha conseguito

la Licenza in Antropologia nell'Istituto Teologico "Regina Apuliae" (Molfetta) della Facoltà Teologica Pugliese. Ha conseguito la Licenza e il Dottorato in Diritto Canonico nella Pontificia Università Lateranense (Roma).

G. CASANOVA, *Corresponsabilità. Laici e pastori nella missione della Chiesa*, Todi, Tau Editrice, 2024.



Associazione Italiana
dei Professori
di Storia della Chiesa

GRAFICHE GUGLIELMI

XX convegno di studio

CRISTIANOFOBIA

16-18 gennaio 2025

Accademia Alfonsiana

ROMA, Largo Brancaccio, 31 (già via Merulana, 31)

Giovedì 16 gennaio ore 15,00

Venerdì 17 gennaio ore 09,00

ore 15,00

Sabato 18 gennaio ore 09,00

Interventi dei Relatori

Vincenzo Buonomo	Ulderico Parente
Rocco Ronzani	Gaetano Magarelli
Kristjan Toomaspoeg	Mario Prignano
Lothar Vogel	Nicola Neri
Celeste Intartaglia	Luca G. Manenti
Emilia Hrabovec	Carlo Maria Marengi
Roberto Massaro	Vincenzo Rosito
Mauro Gagliardi	Federico Gallo

con il patrocinio

INGRESSO LIBERO Segreteria del Convegno Tel. 366.1601127 | aidpscroma@gmail.com | www.storiadellachiesa.it



Facoltà di Storia e Beni Culturali della Chiesa



Istituto di Storia del Cristianesimo "Carlo Nori"



150 RINGRAZIARE
RIPENSARE
RILANCIARE



DA VALDOCCO AL MONDO... E RITORNO

PRESENTAZIONE DEI DIECI VOLUMI

GIOVANNI BOSCO, EPISTOLARIO

a cura di FRANCESCO MOTTO
ROMA, LAS 1992-2024

Saluto del Rettore UPS, prof. **ANDREA BOZZOLO**

PROF. CARLO FELICE CASULA

Società e istituzioni nelle lettere di don Bosco dopo
Roma capitale

PROF. ANGELO GIUSEPPE DIBISCEGLIA

La Chiesa e le chiese nell'epistolario di don Bosco
(1835-1888)

PROF.SSA ADRIANA VALERIO

Don Bosco e le donne: l'epistolario come punta di
iceberg di un'ampia rete di rapporti

PROF. CARLO MARIA ZANOTTI

Il valore formativo delle lettere di don Bosco

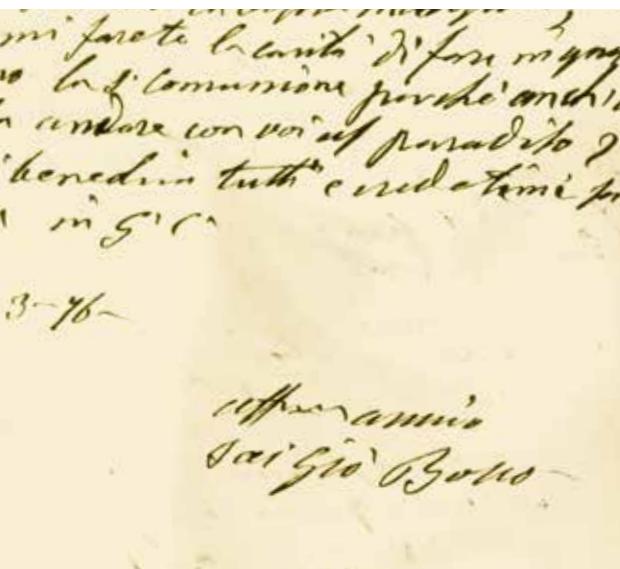
PROF. GIANCARLO CURSI

La corrispondenza di don Bosco: un prete che sa
parlare al cuore

PROF. PAOLO RESTUCCIA

Lo stile letterario della corrispondenza di don Bosco

Modera il prof. **WIM MARIA ETIENNE COLLIN**



28 gennaio 2025
ore 15:00 - Aula 02

Università Pontificia Salesiana
Piazza dell'Ateneo Salesiano, 1 - Roma

unisa.it
iss-acssa.org



Calendario PASTORALE GENNAIO 2025

1 mercoledì

MARIA SS. MADRE DI DIO

Giornata Mondiale della Pace

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Cerignola il Vescovo celebra in onore della Madre di Dio

2 giovedì

In mattinata / In Curia il Vescovo incontra alcuni collaboratori che lo coadiuveranno nella reggenza della Parrocchia Cattedrale

3 venerdì

ore 18.30 / Nella chiesa dei Cappuccini di Cerignola il Vescovo celebra nella memoria del SS. Nome di Gesù.

4 sabato

AC Giovani - "Winter Party"

Festa diocesana del passaggio (Parr. "S. Trifone M." - Cerignola)

ore 20.00 / Il Vescovo assiste a una rappresentazione teatrale di una compagnia di Candela.

5 domenica

Il del Tempo di Natale

Comunicazioni Sociali: pagina diocesana di Avvenire / mensile diocesano Segni dei tempi

ore 19.00 / Nella chiesa madre di Orta Nova il Vescovo celebra e, a seguire, assiste a una rappresentazione natalizia in Largo ex-gesuitico

6 lunedì

EPIFANIA DEL SIGNORE

ore 17.00 / Il Vescovo va a fare visita alle suore del Cuore Immacolato di Maria

ore 19.00 / Nel Duomo di Cerignola celebra nella solennità dell'Epifania

8 mercoledì

ore 17.00 / Nel Salone "Giovanni Paolo II" della Curia il Vescovo presenta agli operatori di Pastorale familiare della metropoli di Foggia la nuova Nota sul sacramento del matrimonio

9 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

10 venerdì

ore 9.30 / Ritiro del clero (Seminario). Al termine, il Vescovo si ferma a pranzo con i sacerdoti

Incontro formativo con i diaconi a Stornara

ore 19.00 / Il Vescovo è a Locorotondo per una catechesi sul Giubileo

11 sabato

ore 19.00 / Il Vescovo celebra nella Parrocchia Cattedrale

ore 21.00 / Nella chiesa parrocchiale dei Sacri Cuori il Vescovo celebra con le comunità neocatecumenali di Cerignola

12 domenica

BATTESIMO DEL SIGNORE

Giornata dell'IRC

nelle parrocchie

ore 18.00 / Il Vescovo si rende disponibile in Cattedrale per le confessioni e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina

13 lunedì

ore 18.30 / Nella Concattedrale di Ascoli Satriano il Vescovo presiede i Primi Vespri solenni in onore di San Potito Martire

14 - 15

Il Vescovo partecipa alla CEP residenziale a Bari

16 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.00 / A Rocchetta Sant'Antonio il Vescovo celebra nella festa di Sant'Antonio Abate

17 venerdì

ore 10.30 / In Curia il Vescovo incontra i parroci di Cerignola per la prossima missione cittadina

ore 19.00 / Il Vescovo celebra nella Parrocchia Cattedrale

18-25

Settimana di preghiera per l'unità dei cristiani

18 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.00 / Il Vescovo si rende disponibile in Cattedrale per le confessioni e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina

19 domenica

Il del Tempo Ordinario

USMI - IV ritiro (Opera Buon Santi)

Pastorale familiare: incontro di approfondimento per operatori di pastorale familiare (Parr. "S. Antonio" - Cerignola)

ore 18.00 / Il Vescovo si rende disponibile in Cattedrale per le confessioni e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina

20 - 21

Il Vescovo partecipa alle giornate residenziali di fraternità e formazione con il clero a Martina Franca e a Taranto

22 mercoledì

ore 18.30 / A Ortona il Vescovo celebra nella festa di San Leone

23 giovedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 20.00 / Nel Salone della Curia il Vescovo partecipa a una conferenza del prof. Filippo Boscia, presidente nazionale dell'Associazione Medici Cattolici Italiani

24 venerdì

ore 20.00 / Nella chiesa del Carmine (Cerignola) il Vescovo presiede la preghiera ecumenica con il Pastore valdese e il Parroco ortodosso di Cerignola

25 sabato

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 18.00 / Il Vescovo si rende disponibile in Cattedrale per le confessioni e, alle ore 19.00, celebra la Messa vespertina

26 domenica

III del Tempo Ordinario

Giubileo diocesano dei Ragazzi

ore 10.00 / Nel Duomo di Cerignola il Vescovo celebra per il Giubileo diocesano dei ragazzi

27 lunedì

ore 9.30-12.30 / Udienze in Curia

ore 16.00 / In Curia il Vescovo presiede la commissione per la Missione cittadina a Cerignola

28 martedì

In mattinata / Il Vescovo tiene una conversazione pastorale per la formazione permanente del Clero della diocesi di San Severo (1° turno)

30 giovedì

In serata / Inaugurazione del nuovo polo culturale diocesano (biblioteca e archivio) in via Calabria, 25, a Cerignola

31 venerdì

Ufficio Musica Sacra: Il incontro formativo (Orta Nova)

In mattinata / Il Vescovo tiene una conversazione pastorale per la formazione permanente del Clero della diocesi di Sansevero (2° turno)

In serata / Nella chiesa salesiana di Cristo Re (Cerignola) celebra nella festa di San Giovanni Bosco

**Segni
dei
tempi**

**Mensile della Diocesi
di Cerignola-Ascoli Satriano
Anno IX - n° 4 / Gennaio 2025**

**Redazione - Ufficio Diocesano
per le Comunicazioni Sociali**
Piazza Duomo, 42
71042 CERIGNOLA (FG)
Tel. 0885.421572 / Fax 0885.429490

**Hanno collaborato per la
redazione di questo numero:**

Antonio Belpiede
Francesca Colopi
Vincenzo D'Ercole
Francesco Dibiasi
Giuseppe Galantino
Rosanna Mastroserio
Matteo Melcangi
Costanza Netti
Aldo Nigro
Angiola Pedone
Donatella Perna

ufficiocomunicazionisociali@cerignola.chiesacattolica.it

Il mensile diocesano *Segni dei Tempi* può essere visionato
in formato elettronico o scaricato dall'home page del sito della diocesi
www.cerignola.chiesacattolica.it

Grafica e Stampa: **Grafiche Guglielmi** - tel. **0883.544843** - ANDRIA
Chiuso in tipografia il 3 gennaio 2025